

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 46

EDIZIONE
ITALIANA LIRE 5.-

15 NOVEMBRE 1942-XVI

EDIZIONE
TEDESCA RM. 1.-



Postazioni di difesa contraerea della Milizia in un'isola italiana del Mediterraneo.

"UN CAMPARI"



Primiti inglesi

— La R.A.F. ci fa una concorrenza sleale.
— La nostra ferocia può andare a nascondersi.

Il mondo conteso

Zio Sam — Caro John Bull, il tuo idem può ben proclamare che l'Inghilterra è destinata a dominare il mondo, ma il padrone del mondo sono me.

per la persona ambiziosa

**Purgante
Lassativo**

**fractal
BERTELLI**

(INGLIESE GIACCA CAPPELLI)



Contenuto inglese a Stalin

— Un telegramma di Churchill.
— L'annuncio di aiuti alla Russia?
— «Un telegramma di congratulazione e di augurio per il 50° anniversario della rivoluzione russa».

Le trasfugazioni di Smuts

Kruger: — Ma questo Smuts che ora porta in palina di mano l'Inghilterra, è lo stesso Smuts che insieme con me e i boeri ha condotto la campagna antilibertinista!

Madri
che siete premurose
dei vostri bambini,
non dimenticate mai di
sommministrare loro
il **ALCHERIOGENO**
del Dr. Cravero, che li
fa crescere forti e sani
Si trova in tutte le farmacie

**PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI
GLUTINE (sostanza nutritiva) 55% di glutine D. M. 174/1918 T. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA**

LA SETTIMANA RADIOFONICA

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 1 al 21 novembre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

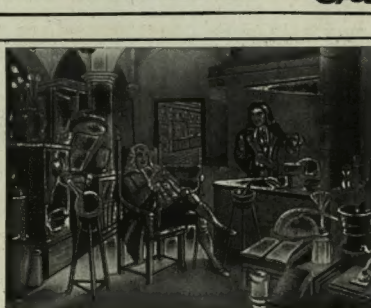
ATTUALITÀ: CRONACHE E CONVERSAZIONI
Domenica 15 novembre, ore 19: Radio Rurale. — 14.45: Radio Italia. — 15: Radio Gili. — 16.45: (circa): Programma «B». Riccardo Piccini: Lettura di liriche urbane tradotte. — 15.35: Programma «A». Cronaca di una partita del campionato di calcio Divisione Nazionale Serie A. — 17.35: Programma «A». Trasmissione per la Forze Armate. — 19.35: Commento ai fatti del giorno.
Lunedì 16 novembre, ore 18.45: Radio Scatolista. — 11.30: Trasmissione per la Forze Armate. — 12.30: Radio Sociale. — 14.45: Programma «A». Le prime del cinema/giornale. — conversazione. — 16: Pietro Innocenzi Taurisano: «Saint-Albano Magno». conversazione. — 19.15: Radio Rurale. — 19.35: Commento al fatto del giorno. — 20.35: Commento ai fatti del giorno. — 21.15: (circa): Programma «B». Gerardo Hauptmann in Italia. — conversazione.
Martedì 17 novembre, ore 19 e 18.45: Radio Scatolista. — 11.30: Trasmissione per la Forze Armate. — 12.30: Radio Sociale. — 14.45: Programma «A». Cesare Giulio Viola: «Le prime del teatro di prosa a Roma». conversazione. — 14.30: Programma «A». Rassegna settimanale avvenimenti principali da Torino. — 20.35: Commento ai fatti del giorno. — 20.45: Programma «A». Rassegna settimanale per l'assistenza per i combattenti e i loro familiari organizzata dal Direttorio Nazionale del Partito in collaborazione con l'Istituto. — 21: Programma «A». Aldo Viali: «Attualità storico-politica». conversazione.
Giovedì 19 novembre, ore 19 e 18.45: Radio Scatolista. — 11.30: Trasmissione per la Forze Armate. — 12.30: Trasmissione dell'Ente Mediterraneo e Culturale dell'Artigianato: Cons. nan. Piero Garzotti: «Artigianato albanese». — 20.35: Commento ai fatti del giorno. — 21.15: Programma «A». Mario Puccini: «Un assistente avanti lettera». conversazione.
Venerdì 20 novembre, ore 18.45: Radio Scatolista. — 11.30: Trasmissione per la Forze Armate. — 12.30: Radio Sociale. — 14.45: Programma «A». Enzo Pericoli: «Le prime del teatro di prosa a Milano». conversazione. — 19.15: Radio Rurale. — 19.35: Commento ai fatti del giorno. — 20.35: Commento ai fatti del giorno. — 21.15: (circa): Programma «A». Conversazione.
Sabato 21 novembre, ore 18 e 18.45: Radio Scatolista. — 11.30: Trasmissione per la Forze Armate. — 12.30: Radio Sociale. — 14.45: Programma «A». Rassegna settimanale di notizie di cronaca e sport. — 19.15: Guida radiofonica del turismo. — 20.35: Commento ai fatti del giorno. — 21.15: (circa): Programma «A». Conversazione.

LIRICA: OPERE E MUSICHE TEATRALI
Lunedì 16 novembre, ore 20.45: Programma «A». Trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna: «L'Arlecchino» di Carlo Goldoni. — 21.15: Programma «A». Concerto di musica orchestrale del tenore Muzio Giovegelli. — 20.45: Programma «B». Stagione Lirica dell'Espresso. Il regno di Salsina. Intervento di un



Riflessioni di un cane:
... io sono l'amico dell'uomo e piglio la pioggia
mentre il mio padrone si protegge con un magnifico

IMPERMEABILE *Refos*



Nel 1700 G. B. Strogazzi, Principe degli Abbatini, frequentava la Spoglia all'Orcio l'ora
della sua all'ora si fabbricavano le pillole di Santa Fosca e del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1704 DALL'AVVISTO MEDICO G. B. MORAGANI NELLA
SUA «EPITOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 E 19 PAR. 2.
NELLA QUALE BOLLÒ DICHIARARE CHE LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESISTE-
VANO DALL'ORIGINI EPPUR MA BIANCA, SENZA CAIONARE ALCUNO DI
QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grandi, Brescia
— *Riciclata e Maren di fabbrica depositata* —

Ritorna finalmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo o non conserva la mobilità e l'elasticità della gioventù. Non macchia e merita di essere preferita per la sua efficacia generale da medicinali artificiali e per vantaggi di un facile applicazione. Per vendita la bottiglia L. 15.-; 4 bottiglie L. 50.- anticipata, franco di porto.

Diffondere dalle falsificazioni, esigere la persona maren depositata.
CORRETTIVO CHINICO ROVANO. (F. 2). Bionda alla sbarba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o non perfetto. E di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perché dura circa sei mesi. — F. 2. bottiglia L. 12.- anticipata.
VERA ACQUA CELESTE AFRICA. (F. 3). per tingere lontanamente e perfettamente in cantare la barba e i capelli. — Per posta L. 12.- anticipata.
Dirigenti del preparatore A. Grandi, Chimico Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni & C. G. Boffalini G. Cozzi; FIRENZE, C. Pagni & F. MARCOLI; D. Lancini & G. L. Lupatini e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

ato, Muzio di Ermanno Voli Ferrari. — «Madonna Imperia» Commedia musicata in un atto di Arturo Rusato. Musica di Franco Alfano.

Sabato 21 novembre, ore 20.45: Programma «A». Stagione Lirica dell'Espresso. «Carmen». Dramma lirico in quattro atti tratto dalla novella di Prospero Mérimée. Musica di Georges Bizet.

CONCERTI: SINFONICI E DA CAMERA

Domenica 16 novembre, ore 18: Programma «B». Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: «Stabat Mater» per soli, coro e orchestra. Musica di Gioacchino Rossini. — 21.15: Programma «B». Concerti della pianista Pina Pittini.

Lunedì 16 novembre, ore 11.15: Concerto del Trio di Colonia.

Mercoledì 17 novembre, ore 20.45: Programma «B». Concerto diretto dal maestro Pietro Salsini. — 21.15: Programma «A». Concerto del violista Renzo Sabatini.

Venerdì 19 novembre, ore 20.45: Programma «A». «Mezzogiorno della Viti» di Ludwig van Beethoven, solenne da Victor De Sabata. — 11.15: (circa): Programma «B». Muzio di camera casale del soprano Tina Macchia e dal pianista Mario Salerno.

Domenica 16 novembre, ore 11.15: Programma «A». «Il più forte». Tre atti di Giuseppe Giacomini. — 11.30: Programma «A». «Colonne sonore». Assoluti. — Un atto di Siro Angeli. (Giuseppe Giacomini).

Martedì 17 novembre, ore 11: Programma «A». «Canto e danza». Un atto di Mario Verdini.

Giovedì 19 novembre, ore 11.15: Programma «A». «Canto e danza». Un atto di Mario Verdini.

VAIETÀ: OPERETTE, RIVISTE, CORI E BANDA

Domenica 16 novembre, ore 12.30: Canoni del tempo di guerra. — 20.45: Programma «A». «Colonne sonore». Canoni da film. — 20.45: Progr. «B». Musica operettistica. — 21.15: Progr. «A». Orchestra della canzone. — 11.35: Progr. «B». Trasmissione dedicata alla Croazia.

Lunedì 16 novembre, ore 14.15: Programma «B». Musica brillante. — 20.45: (circa): Canoni del tempo di guerra. — 20.45: Programma «A». Musica tipica. — 21.15: (circa): Progr. «A». Orchestra della canzone. — 21.15: (circa): Nuova musica melodica.

Martedì 17 novembre, ore 13.15: Programma «B». Orchestra Cetra. — 11.15: Programma «A». Orchestra della canzone. — 20.45: (circa): Canoni del tempo di guerra. — 20.45: Progr. «A». Musica tipica.

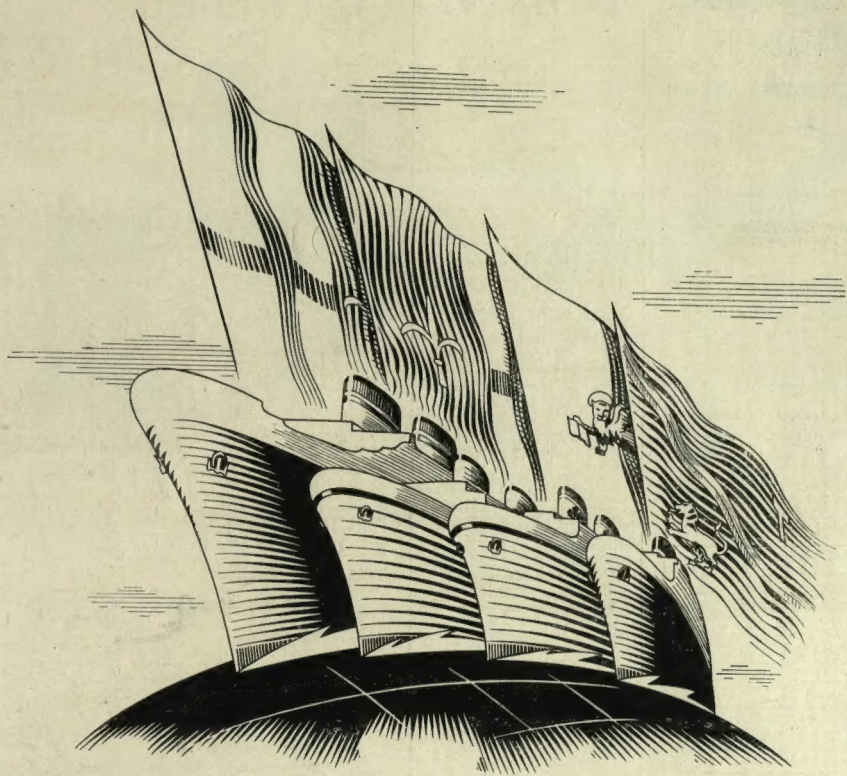
Mercoledì 18 novembre, ore 12.30: Programma «A». Il film suggerito da voi. Rassegna di musica varia. — 12.30: (circa): Canoni del tempo di guerra. — 21.15: Programma «A». Canoni popolari. — 21.30: Programma «B». Vite. — 21.35: (circa): Programma «A». Orchestra dell'Espresso.

Giovedì 19 novembre, ore 13.30: Programma «A». Musica operettistica. — 20.45: (circa): Canoni del tempo di guerra. — 20.45: Progr. «A». Concerto dell'Orchestra ritmo-sinfonica. Chiusa diretta dal maestro Eustachio. Preside di Pailini e G. B. Moragani. — 21.15: Programma «B». Banda della Dr. Guardia di Finanza.

Venerdì 20 novembre, ore 12.15: Programma «A». Completo di strumenti a fiato. — Ore 12.30: Progr. «A». Orchestra dell'Espresso. — 20.45: (circa): Canoni del tempo di guerra. — 20.45: Progr. «A». Musica di Alberto Montanari. — 21.15: (circa): Programma «A». Canoni.

Sabato 21 novembre, ore 12.30: Programma «A». Le belle canzoni di ieri e di oggi. Orchestra della canzone. — 14.15: Programma «B». Canoni per tutti. — 20.45: (circa): Canoni del tempo di guerra. — 20.45: Progr. «A». «Terrore». Varietà di tutti i generi. Annunziamenti musicali. Di Falconi, di Jovine.

Domani 22 novembre, ore 12.30: Programma «A». 16 film e notizie cinematografiche. Orchestra Cetra.



ITALIA SOCIETÀ DI LINEE TRIESTINE **ORIENS**
NAVIGAZIONE ★ PER L'ORIENTE

ADRIATICA SOCIETÀ DI SOCIETÀ DI **TIRRENIA**
NAVIGAZIONE ★ NAVIGAZIONE



NAVI ITALIANE PER TUTTO IL MONDO

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

G. C. BARAVELLI: Giustizia e clemenza.

GIUSEPPE CAPUTI: L'aggressione degli Stati Uniti d'America al vecchio continente.

ARNALDO CAPPellini: Rotta nord-ovest nella steppa.

GIOVANNI CALENDOLI: La Mostra Permanente della Rivoluzione.

RENZO BERTONI: La vetrina del libraio.

TOM. ANTONGINI: D'Annunzio e gli sport.

RAFFAELE CALZINI: Una mostra di Duvovich.

MARCO RAMPERTI: Cronache teatrali.

GIO. PONTI: Diario.

FRANCESCO PERRI: Il primo amore (novella).

ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le nuite.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali » in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia. Anno L. 318 - Semestre L. 118 - Trimestre L. 58 - Altri Paesi: Anno L. 318 - Semestre L. 118 - Trimestre L. 58. CC. Poste 10, 15, 20, 25. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 10-11, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una faccetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli fotografici e disegni pubblicati si riserva la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.754 - 17.755 - 18.851. - Concessoria esclusiva delle pubblicazioni: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.451 al 12.457 e sui succursali.

DIARIO DELLA SETTIMANA

5 NOVEMBRE - Roma. Nella giornata dell'anniversario della Vittoria in tutt'Italia sono stati onorati con austeri riti i Caduti della guerra 1915-18.

Roma. Si riunisce presso il ministero degli Affari Esteri la Commissione Economica del Tripartito.

Torino. Il sottosegretario Amicucci inaugura il Convegno Italo-tedesco dell'Autarchia.

6 NOVEMBRE - Bucarest. La Delegazione romana che si reca in Italia per le nuove trattative economiche, è partita oggi da Bucarest per Roma.

Scioglimento del Cile. Il Presidente Roosevelt, dopo un'alternativa di lusinghe e di minacce, è passato al metodo forte nei riguardi del Cile. Ha ripetuto al Presidente Rios l'invito di recarsi alla Casa Bianca, aggiungendo che un eventuale rifiuto sarebbe questa volta considerato un atto ostile tale da porre il Paese nel novero degli Stati nemici.

Il Cile è in questo momento nettamente scisso in due parti: neutralisti e antineutralisti.

7 NOVEMBRE - Roma. L'Agenzia « Reuter » conferma che due bombardieri britannici non sono rientrati dalla incursione su Genova.

Buenos Aires. Della flotta brasiliana ha preso il comando l'ammiraglio nordamericano che dirige le forze navali statunitensi nell'Atlantico meridionale. La maggior parte delle unità da guerra brasiliane sono comandate da ufficiali nordamericani. Contingenti di marinai americani sono anche ufficialmente sbarcati a Rio de Janeiro. L'aviazione brasiliana è pure comandata dal generale nordamericano che dirige i trasporti aerei del sud-Atlantico.

8 NOVEMBRE - Berlino. Nella cantina della birreria di Löwenbräu, a Monaco, il Führer pronuncia, ricordando la storica data dell'adunata nazista del 1923, un forte discorso nel quale riafferma la sua certezza nella vittoria dell'Asse.

Roma. Si apprende che forze terrestri protette da forze navali ed aeree nordamericane hanno operato uno sbarco nel Marocco francese e in Algeria.

9 NOVEMBRE - Roma. Tutti i corrispondenti e radiofonici americani al Cairo sono stati costretti a rendere omaggio al valore delle Divisioni Italiane di Fanteria impegnate nella parte meridionale dello schieramento di El Alamein al principio della battaglia tuttora in corso.

L'Agenzia « Reuter » drammatizza ieri al Cairo alle ore 1.15. « Nei nostri attacchi nel sud abbiamo incontrato forte resistenza da parte delle Divisioni Italiane » e in modo particolare della « Folgore ».

In data 6 novembre il corrispondente Roland attestava che « le Divisioni Italiane di Fanteria hanno combattuto assai bene ». Analogamente il corrispondente Abernethy dell'« Australian Associated » telegrava dal Cairo: « Gli Italiani si sono battuti molto bene e in modo particolare la Divisione « Folgore » che ha resistito anche al di là di ogni possibile speranza ».

10 NOVEMBRE - Vichy. Si annuncia ufficialmente che il Maresciallo Pétain ha assunto il Comando delle Forze terrestri, navali e aeree francesi.

11 NOVEMBRE - Roma. In tutt'Italia viene autentemente ricordato il 72° genetliaco del Re Imperatore.

Roma. In simultaneità con il movimento di truppe germaniche, unità di truppe italiane sono entrate da vicino nel territorio della Francia non occupata.

Roma. Reparti di truppe italiane sono sbarcati in Corsica. Nessun incidente.

ORCHIDEA NERA



SATININE



« In un giardino dell'Estremo Oriente udi una grande farfalla con le ali e le code di vindine, posata sopra un'orchidea. Il fiore era nero, con petali che pareva velvuto, e le farfalla era nera, senza una sola punta di colore. Sono tornato tante volte a quel giardino, nella speranza di rivedere una farfalla e un fiore neri ma non li ho trovati più ». (Dal « Diplomatico » sortiretto di DANIEL VARE - A. MONDADORI, editore).



SATININE

AEROCIPRIA
DI
SATININE
MILANO

S. A. VINI CLASSICI DEL PIEMONTE
già OPERA PIA BAROLO
BAROLO (PIEMONTE)

BAROLO
"OPERA"
Il Re dei vini il vino dei Re



CARPENE' MALVOLTI



AGENTI CONCESSIONARI

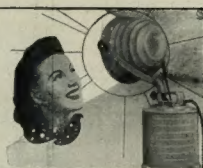
Abbazia	L. Bùcher	Montecatini	G. Benedetti
Alessandria	P. Lingua	Monza	A. Spreafico
Ancona	Ditta "Primitivo"	Mugello	M. Bulbi
Asti	V. Bruno	Novara	Quaglia & Pallegrioli
Avenza	G. E. Ferraro	Padova	G. Ortolani
Bari	F. Appetiti	Palermo	V. Albano
Bergamo	F. De Benedetti	Palermo	M. Dell'Oglio
Bellia	Ditta N. Somo	Palermo	N. Putorino
Bologna	C. Sacchetti	Parma	G. Bigotti
Bolsano	F. Busonjono	Parma	G. Masci
Brescia	Alla Nuova Italia	Pavia	Ditta "Abbi"
Busto Arsiz.	Bredo Bruno	Perugia	Dito Galo
Cagliari	L. Caprettini	Pescara	F.lli Sidari
Casale Monf.	F.lli Ferrucci	Piacenza	E. Pernisa
Catania	P. Bellatoro	Piemonte	G. C. Anichini
Chianciano	S. Pandolfi	Pisa	E. Bononi
Chiusi	R. Ferrini	Prato	M. Meoni
Cortina d'Ampe.	R. Ferrini	Ravenna	C. Buboni
Cremona	L. Bùcher	Rimini	Succ. I. Santarelli
Ferrara	A. Forino	Roma	A. Giacinti
Firenze	U. Corali	Sanremo	D. Amoretti
Flume	G. Moggioli	Savona	V. Angelotti
Forlì	F. Foti	Sienna	F. Calabrese
Genova	C. Buboni	Taranto	S. Schipoli
La Spezia	R. Fogliano	Torino	G. Ruffanti
Lecco	G. Manucci	Trapani	A. D'Amico
Livorno	D. Lazzeretti	Trento	G. Postoli
Lubiana	A. Corsi	Treviso	L. Muzzi
Lucca	V. Lajkaj	Trieste	F.lli Santori
Macerata	S. Martini	Vicenza	Ditta "Principia"
Mantova	Hager Sport	Udine	Tassaro & Vidoni
Messina	Gigi Anasotti	Venezia	A. Ortolani
Milano	G. Bresson	Verbania	E. Franzoni
Milano	F.lli Brigotti	Verelli	E. Ferraro
Milano	Ditta Innova	Verona	G. Coss
Milano	A. Seveso	Vicenza	S. Martini
Milano	E. Soffiantini	Vicenza	G. Peruzzi
Milano	G. Tomas	Voghera	E. Brandolini
Milano	V. Vezzani	Zoro	L. Festini
Milano	Ditta Walter		
Modena	U. Dallari		

Il sole di alta quota sempre in casa...

Per la vostra salute, benessere, per quella dei vostri bimbi e per vostra bellezza irradiatevi giornalmente con la lampada a raggi ultravioletti

"SOL SAHÀS", Originale Frontini
Noleggi mensili per Milano.

Ciudad Illustrazioni alla fabbrica Agnelli Sapi S. di Lino-Riccati. **FRONTINI ALFONSO, MILANO**, Via L. Comina 12, telefono 8133, modello e vendita presso la **Ditta Alfati Radici**, Piazza Cavallotti, Telefono 86.308



NOTIZIE E INDISCREZIONI

NEL MONDO DIPLOMATICO

« Uno degli avvenimenti più notevoli di questa settimana nel mondo diplomatico è la rottura dei rapporti diplomatici tra la Francia e gli Stati Uniti in seguito alla aggressione a territori francesi. L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Vichy, poco prima dell'aggressione, aveva presentato un messaggio di Roosevelt a Pétain tendente a giustificare l'atto compiuto e agli convenzioni internazionali e al diritto delle genti. Il maresciallo francese ha rifiutato l'accettazione di malafede il Presidente americano che aveva invocato pretesti che nulla potevano giustificare e ordinando la resistenza contro l'azione dell'America fiancheggiata dall'Inghilterra.

« La Commissione economica prevista dal Patto Tripartito si è riunita nei giorni scorsi a Roma presso il Ministero degli Affari Esteri sotto la presidenza dell'On. Ambasciatore Amadeo Giannini. Erano presenti tutti i membri italiani, germanici e giapponesi. La Commissione ha esaminato e discusso, nello spirito della completa collaborazione che presiede ai rapporti delle tre Potenze del Tripartito, alcuni importanti aspetti dell'attività della Commissione stessa.

« Con una solenne cerimonia è stato inaugurato a Tokio il nuovo ministero per gli Affari della più grande Asia Orientale, il quale realizza e coordina le iniziative e gli aiuti economici ai consociamenti dei Paesi che fanno appunto parte della grande Asia Orientale, cioè la Manciukuo, la Cina, la Thailandia e la Indocina francese, che sono già uniti al Giappone da speciali trattati di alleanza e di amicizia. Il Ministro del nuovo Dicastero, Kado Aoki, ha annunciato una breve allocuzione incitante i funzionari ad essere degni del nuovo e più grande Giappone. Colla creazione del nuovo ministero sono stati nominati quattro nuovi ministri plenipotenziari e nove Consiglieri allo scopo di rafforzare il Corpo diplomatico nipponico in Cina.

« Il nuovo Ambasciatore giapponese presso il Quirinale, Rikuzo Hidaka, sul punto di partire dal suo paese diretto in Italia, ha dichiarato ai giornali di essere ansioso di incoraggiare nuovamente i comunisti che egli ha avuto la fortuna di conoscere e apprezzare altamente in occasione della sua venuta a Roma, nel 1937, come membro di una missione giapponese. Egli ha aggiunto che l'assunzione di un posto così importante in piena guerra, lo rende maggiormente consapevole dell'alto compito affidatogli, al quale dedicherà tutte le sue energie nell'intento di rafforzare sempre più i rapporti esistenti fra le due grandi Nazioni.

NOTIZIA VATICANO

« Nell'ultima udienza generale alla quale hanno preso parte quasi tremila persone raccolte nell'aula delle Benedizioni.

zioni il Pontefice ha rivolto agli apostoli un interessante discorso sulla fedeltà coniugale, incidendo alla scrupolosa osservanza di essa, anche spirituale, base e saldezza dell'unità della famiglia.

« Fra non molto, in giorno da destinare, avrà luogo la posa della prima pietra della nuova grande chiesa dedicata a S. Eugenio papa che viene eretta in Roma, col contributo di tutti i battezzati, a ricordare il giubileo sacerdotale di Pio XII. Essa sorgerà a Valle Giulia in un grandissimo spiazzo con la facciata su via delle Belle Arti, e precisamente fra la Palazzina di Pio IV sede dell'Ambasciata d'Italia, e la Valle Giulia sede del Museo Nazionale. Zo-nò quanto mai opportuna, al centro di un nuovo vasto storico-artistico quartiere sorto sulla sinistra del Tevere fra via Famiglia ed i Particolari. Zona priva di chiesa se si pensa che da Piazza del Popolo occorre arrivare alla fontana via Guido Reni per trovare la chiesa di S. Croce fatta costruire da Pio X.

« Domenica Pio XII ha ricevuto in privata udienza circa sedicento persone appartenenti alla Agra e Citi di Roma, presiedute da P. Gramigni.



La vera FLORELINE

Tintura delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli bianchi il colore primitivo della giovinezza, ridona la vitalità, il crescitone e la bellezza luminosa, agisce rapidamente e non fallisce nell'azione. La pelle, ed è facile l'applicazione.

La bottiglia, franc di porto, L. 1.000 - solo Dep. in Torino: Farm. del Dott. BOCALU, Via Bertolotti, 14.

(Alcune B. Prefettura di Torino, N. 3005 del 3-3-1935)





COME L'ORO
MEGLIO DELL'ORO

Con le stesse caratteristiche di quello d'oro, il pennino "PERMANIO", mantiene alla "OMAS", il primato di stilografica di classe.

OMAS
Lucens

elettrico e avranno luogo anche gli esami statali per la promozione a presidente della giuria nazionale.

• **Sport Internati.** Importanti manifestazioni si svolgeranno nell'anno XXI sulle nevi dell'Abetone. Fra le più importanti sono comprese: Campionati nazionali della Militia; allenamenti eclettici del Guf maschile in vista dei Littoriali (dal 19 al 23 gennaio); campionati nazionali azzurri e i categoria (dal 28 al 27 febbraio); Allenamento collegiale e Littoriali femminili (dal 1° al 20 febbraio), ecc.

• **Atletismo.** E' allo studio il programma nascente per l'anno XXI il cui movimento sarà distinto in due parti: quello di riorganizzazione interna e potenziamento dello sport del nuoto e quello a carattere propagandistico ed agonistico.

Frattanto il nuovo presidente della F. I. N. ha intenzione di iniziare quanto prima una serie di rapporti ai dirigenti di zona nelle rispettive sedi, dopo di che questi dirigenti saranno convocati a Roma per discutere in sede generale i maggiori problemi di attualità.

Durante questa importante riunione

CANILE INTERNAZIONALE

Cav. G. CORTI di LUIGI CORTI

Cesella Postale 224 - MILANO



VIA ARGUA, N. 11

TELEFONO N. 21-42

CANI DI OGNI RAZZA:

loro, guardo, poveraggio, ecc. - **Garanti** *Angelo e Simoni* - Renditori in tutte le parti del Regno con la più ampia garanzia.

Non si risponde se non a risposta pagata

ACQUA DI COLONIA
SUPER CLASSICA DUCALE

sarà pure tracciato il piano di lavoro per l'annata, il cui programma sportivo comprenderà un vasto movimento non soltanto nei suoi aspetti agonistici, ma anche e con particolare riferimento alla propaganda di massa.

• **Vary Sendor.** Il colonno ungherese, è in trattativa con il procuratore di Carrera per incontrare in dicembre il giovane cristiano in una delle maggiori città italiane: probabilmente Roma o Milano.

— In base alla tabella finlandese, il miglior campione italiano di atletica leggera per l'anno XX è Consolini. L'atleta dell'Oberdan di Milano, avendo difatti lanciato il disco a m. 51,80 ha totalizzato punti 1985, seguito nella graduatoria da Toni (p. 1980), da Landi (p. 1984), da Bevisacqua (p. 1983), ecc.

• **Pugilato.** L'attività internazionale dei nostri maggiori esponenti dello sport del pugno, si intensifica sempre più. Saranno difatti preannunciati a Milano Munna e Dejana contro gli svizzeri Von Buren e Fleury, mentre nel mese di gennaio a Ginevra, Bisio incontrerà Sendel e Gino Bonacvalli si incontrerà con Etter.

— Allo scopo di stabilire un indirizzo unico nella preparazione degli atleti, la F. P. I. ha stabilito che i pugili chiamati agli allenamenti collegiali passano temporaneamente e per il periodo richiesto a disposizione della Federazione stessa.

TEATRO

• Il mese venturo si riunirà a Milano, per debuttarvi ai primi di gennaio, con la *Macbeth* sotto il mogio di D'Annunzio.



Fig. E. WEBBER & C.
Via Petrarca, 24 - MILANO

produzione propria
invecchiamento naturale
annale garantito

Brollo
CHIANTI

Casa Vinicola
BARONE RICA/OLI
Firenze

Cadono le foglie

Comincia la stagione che minaccia la vostra salute, i raffreddori sono all'ordine del giorno. Benché il raffreddore rappresenti soltanto una leggera indisposizione, non deve essere trascurato per le complicazioni che possono derivarne. Per evitare ogni malanno, se volete un rimedio sicuro ed efficace, prendete ai primi sintomi le Compresse di

ASPIRINA

BAYER

Aut. Prot. Milano 2024 - 190 - 202



Giacca volpe bianca
tinta azzurro Groenlandia

Giacca volpe azzurra
naturale

F. Schettini & C.

MODELLI DI ALTA MODA

Corso Monforte 34 - MILANO - Telefono 76.964

runzio, la nuova Compagnia del Teatro Manzoni, diretta da Orazio Costa. Della Compagnia faranno parte Margherita Bagni, Ermenegildo Zuccato, Leonardo Cortese, Ezio Giori (un altro attore di cinematografato che torna al teatro), Rita Franchetti, Jone Frigerio, Andriana Carli, Pagliarini, Manzoni, Pucci, Baggio, ecc. Sono in programma le seguenti novità: *La mia casa* e *quello d'albergo* di Stefano Landi, *Venice notturna* di Ugo Betti (in una nuova edizione), *De Musset. Le emule delle villeggiature di Goldoni. Le Portugis* di Becque, il *restatore* di Gogol. Alcune regie saranno affidate a Enzo Perrieri.

Il 15 novembre inizierà la sua attività, in Abruzzo, la nuova Compagnia siciliana di Rodina Anselmi e Michele Abruzzo. Della Compagnia fanno parte anche Corrado Pericelli — un nuovo giovane acquisto del teatro siciliano — Giovanni Cirino, Italia Lello, Ugo Rizzuto, Emma Lello, Anna Rizzuto, Margherita Anselmi, ecc. La Compagnia, diretta da Michele Abruzzo, si è assicurata alcune novità: il *cuomo del miracolo* di Ugo Cantini e *La congiura delle mogli* di Sant'Alvise; e tra le riprese annuncia: *Marta di Capua*, *Nico di Maroglio*, *Il reus* di Vanni Pucci, *Concubina* di Luciano Verga, *Il mio Pirandello*. Come appare da questo programma, Michele Abruzzo tende sempre più a differenziarsi dal genere che costituisce la fama e la fortuna di Angelo Musco, a cui a torto è stato troppo spesso paragonato.

Allo Stadttheater di Dortmund è stato rappresentato per la prima volta in Germania il dramma di Rino Alessi *Il caso del dott. Zirm*. Il lavoro, tradotto in tedesco dal noto mediatore Paul Mundorf, interpretato dai migliori riuniti di quel grande teatro di prova, ha avuto accoglienze assai calorose. Numerosissime le chiamate a ogni fine di atto. La cronaca ne registra una trentina. Un successo personale ha riportato Wilhelm Hoeselers, attore dotato di eccezionali qualità. Molto ammirata la regia curata personalmente dall'intendente generale Peter Moenstaers. Erano presenti numerose personalità politiche, tra cui il Gauleiter della Renania, i più noti opposenti del mondo culturale ed artistico della metropoli renana, come pure critici dei maggiori quotidiani del Reich. I giudizi della critica sono calorosi come i consensi del pubblico: «Siamo in presenza», scrive la *Gesetz Anzeiger* — di un lavoro molto originale di uno scrittore italiano che già conoscevamo, ma che ora abbiamo avuto la ventura

PROSECCO

FRIZZANTE AMABILE

WILLANOVIA

AZ. AGR. PIAVE ISONZO S. A.
CANTINE DI WILLANOVIA
PARMA (MODENA) (PROV. DI BOLOGNA)

BONVENTI

di conoscere ancora più profondamente. Il pubblico tedesco sarà, come noi, lieto di constatare che il repertorio dei nostri teatri di prova si è arricchito di un nuovo lavoro vitale. Il caso del dott. Zirm sarà rappresentato prossimamente in altri due grandi teatri tedeschi: a Karlsruhe e a Baden-Baden.

Il dott. Osh, Direttore del «Kunsttheater» di Berlino, ha organizzato un giro in tutto il Reich con la Compagnia italiana di quel teatro della commedia di Cesare Meano *Narcissa di Salomè*. La stessa commedia sta per andar in scena allo «Stadttheater» di Vienna, ed ha recentemente compiuto un giro di centocinquanta recite dedicate alle Forze Armate germaniche. Un primo giro di questa fortunata commedia di Meano era stato precedentemente effettuato dal complesso del Teatro Statale di Breslavia. Un'altra commedia di Meano, i *secoli* non bastano. A noi custodisce dello «Stadttheater» di Berlino. Sarà questa la quarta opera di Cesare Meano che ha la sua prima assoluta in Germania.

Dopo più di un decennio di rivista il popolarissimo comico Macario si accinge a riavvicinarsi ad un genere di spettacolo più vicino a quello in cui iniziò giovanissimo la sua attività teatrale. In questi giorni Macario ha ritornato a Torino in sua nuova Compagnia, di cui non fa più parte Wanda Gair. Macario, pur avendo intorno a sé ancora parecchi attori di rivista ed un balletto, rappresenta quest'anno dei lavori che saranno piuttosto tra la commedia musicale e l'operetta. Primo lavoro di questo genere il *grillo del castello*, scritto in collaborazione da Franchini e da Macario.

MUSICA

Durante la stagione lirica 1945-46 verrà rappresentato nei grandi teatri lirici italiani un numero considerevole di novità assolute di autori italiani. Fra le più importanti segnaliamo: *Regina Urrutia* su libretto di Renato Simoni e musica di G. C. Sonnagno; i balletti *Visioni* di Rick Mangiagalli su musiche di Chopin, Pinocchio di Ragni, *Eurozerle* di Zappalari al Teatro della Scala di Milano. Al Teatro Regio dell'Opera di Roma l'isola del sole di Gaetano, e i balletti *Roma del sogno* di Casella e *Le stelle del circo* di Blum; al Teatro San Carlo di Napoli. Un curioso accidente di G. Napoli e La vita è sogno di Malipiero; al Teatro Verdi di Trieste *Fior di Maria* di Bianchi; e al Teatro Regio di Parma *Antigone di Livabetti*. Menziona la *Condotta* di Riccardo Malipiero Junior e *Orlando di Nino Rota*.

Bellezze d'Italia

VENEZIA - Gondole



INFORMAZIONI: Ente Provinciale per il Turismo di Venezia

• Alla prossima stagione dell'Orchestra Filarmonica di Berlino sono stati invitati a dirigere un concerto ciascuno i grillani Vittorio Gui e Fernando Previtali. La stessa orchestra, che ha fatto recentemente un lungo giro di concerti nei paesi danubiani e balcanici sotto la direzione di Hans Knappertsbusch, suonerà in varie città d'Italia, sotto la direzione di Furtwängler, nella prossima primavera.

• Due opere nuove di compositori apprezzati sono annunciate di imminente rappresentazione in Germania: Die Zauberinsel del bernese Heinrich Striemli e Odyssus di Hermann Reuter a Francoforte.

• La nuova opera La notte di Tebe del maestro E. Wolf Perotti verrà rappresentata per la prima volta al Teatro di Hannover, durante l'imminente stagione teatrale.

• A Terni si è costituito l'Ente Simfonico Orchestrale "G. Falchi", composto da circa sessanta elementi della città, diretto dal maestro Graziano Nucci. Esso si propone un'intensa attività e si è assicurata la collaborazione di maestri e solisti di chiara fama.

• Tre nuove opere liriche stanno nascendo su libretto del commediografo italiano Cesare Mezio. Esse sono: Milleluna seconda (tratta dalla commedia omonima) per la musica di Giuseppe Savagnoni, Molinara per me (tratta dalla commedia omonima) per la musica di Attilio Staffelli, e un dramma in tre atti il cui titolo non è ancora stabilito per la musica di Barbara Giuranna.

• La stampa tedesca dà notizia del ritrovamento di un Concerto in re maggiore per violoncello di Haydn, nel manoscritto originale. Questa notizia verrebbe a confermare, secondo alcuni, i sospetti che anni fa furono avanzati sull'autenticità del notissimo Concerto op. 51, che sarebbe stato invece composto dal violoncellista Anton Kraft. L'ascrizione a Haydn di questo ultimo concerto ad opera di un editore era stata resa facile dal fatto che era noto aver composto Haydn due concerti per violoncello in re maggiore, dei quali uno solo era conosciuto oltre a quello op. 51. Colla nuova scoperta il posto vuoto verrebbe ad esser riempito senza necessità di ricorrere all'op. 51, che, secondo molte documentazioni interne ed esterne, sembra non potersi attribuire a Haydn.

CINEMA

• Mentre passa al montaggio Melombra il film diretto da Mario Sol-



Prodotti di bellezza
Pier-Max si compendiano
 in una ristretta serie di
 preparati veramente es-
 senziali, che formano però
 una gamma completa tale
 da consentire l'applica-
 zione di un razionale
 trattamento in ciascun di-
 verso caso e da soddisfare
 le esigenze della più raf-
 finata bellezza femminile

• PRODOTTI DI BELLEZZA CURATIVI A BASE SCIENTIFICA •
 MILANO
 VIA S. ANTONIO 1

dati e che ha per protagonista Isa Miranda, ci annuncia che è imminente l'inizio delle lavorazioni del nuovo film prodotto dalla stessa casa, Zazz. Lo dirigerà Renato Casali e la Zazz ha scelto, tra la più romantica delle nostre attrici, come è stata definita, ne sarà la principale interprete.

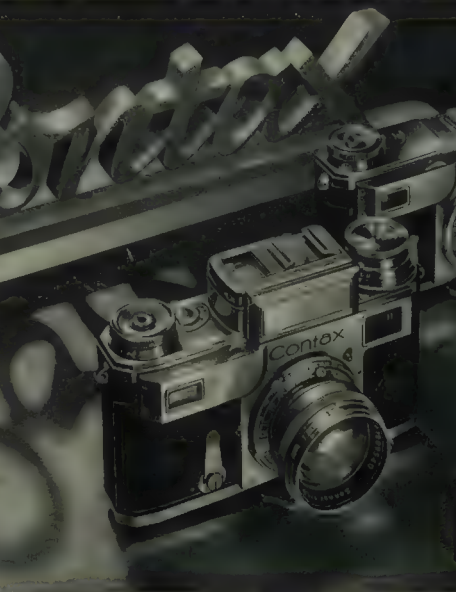
• Non è ancora noto il titolo definitivo del nuovo film comico-musical della Manenti, di cui si stanno per iniziare le riprese con la regia di Muto Maissona e l'interpretazione del giovane soprano Dedi Montano e di Carlo Campanini.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

• La disciplina degli investimenti di capitali esteri in Italia. — La Confederazione Fascista degli Industriali comunica che in relazione ad analogo interessamento presso il Ministero degli Scambi e Valute circa la dilazione del termine stabilito dall'art. 4 del R. D. L. 24 luglio 1933 n. 807 per le comunicazioni delle intestazioni di titoli e giuridiche straniere in azioni presentate alla conversione anteriormente all'entrata in vigore del citato decreto, il Ministero stesso ha dichiarato con recente nota di aderire a che le comunicazioni che pervengono dopo il ricordato termine siano accettate senza applicazione di penalità, purché vengano effettuate non oltre il termine fissato dal Ministero delle Finanze per la presentazione all'Anagrafe Tributaria degli elenchi dei titoli già nominativi al 30 giugno u. s.; oppure presentati alla conversione nel termine

Rimane pertanto stabilito che le società aventi un capitale almeno di 90 milioni di lire, frazionate in non meno di 80.000 azioni presenteranno gradualmente entro il 15 e il 30 di ogni mese gli elenchi delle azioni intestate a persone di nazionalità straniera man mano che le vengono registrando nel libro dei soci. Le società con capitale minore e frazionate, potranno richiedere la proroga del termine di presentazione delle comunicazioni quando i cortesi particolari motivi. Le azioni per le quali gli uffici distrettuali delle imposte rimetteranno in ritardo gli elenchi dai quali risulta la data di presentazione alla conversione, le Società emittenti faranno le comunicazioni all'Istituto Nazionale per gli scambi con l'Estero entro 30 giorni da quando saranno loro pervenuti gli elenchi.

• Notevole impulso all'economia agraria abissine. Un nuovo e poderoso (Continua a pag. 101)



**ZEISS
IKON**

Rappresentanza per l'Italia e l'Impero: **IKONTA S. I. A. - Corso Italia 8 - MILANO**



"...portava la sua giovinezza
come un'immortalità..."

G. D'Annunzio

Una creatura affascinante, la Contessa Virginia Castiglione che, nel labile fulgore del Secondo Impero, rappresentò la grazia e l'avvenenza delle donne italiane, rivive in una vicenda sentimentale e drammatica sullo sfondo storico del Risorgimento Italiano. Dalla Firenze granducale del '48 alla Corte di Napoleone III, in una cornice di rara eleganza, si muove colui che fu l'espressione di un secolo romantico, in un grande film "storico" che vuole essere soprattutto un film "umano" i cui personaggi parlano la lingua viva e rapida delle passioni di tutti i tempi.

LA CONTESSA CASTIGLIONE

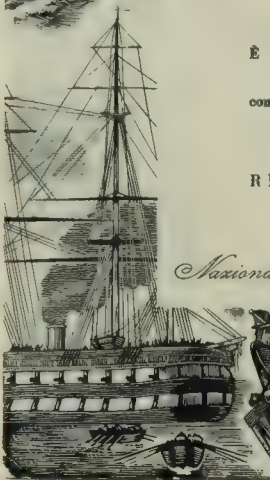
È UN FILM NAZIONALCINE S. A.

con *Doris Duranti* - *Andrea Checchi*
RENATO CIALENTE - LAMBERTO PICASSO
ENZO BILIOTTI - CLARA AUTERI

REGIA: FLAVIO CALZAVARA

Esclusivita

Nazionale - Manenti - Distribuzione S. A.



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXIX - N. 46
15 NOVEMBRE 1942-XXI



11 NOVEMBRE. - Nella ricorrenza del genetliaco di Vittorio Emanuele III l'Italia fascista saluta nel Re Vittorioso la continuità della Patria, le tradizioni guerriere del popolo italiano, l'inalienabilità della Dinastia, il carattere di ultima guerra d'indipendenza della carissima lotta, la ferrea comparsa di tutti i cittadini protetti, con tut-

te le energie materiali della Nazione e le energie spirituali della razza, verso la vittoria. Al suo posto di responsabilità da a tutti gli Italiani l'esempio del dovere, come nel 1918, come sul Piave, come a Vittorio Veneto, come il 28 ottobre 1922, come durante la conquista dell'Impero. Dove è il Re sta sicuramente l'Italia. Viva il Re!

Nella ricreanza della storica adunata della Camille Bruas c'è luogo nella cantina della birreria Löwenbräu di Monaco il 9 novembre 1922, il Führer ha pronunciato un forte discorso riaffermando la sua fede nella vittoria dell'Asse. Ecco un aspetto della birreria, dove sono convenuti i camerati della vecchia guardia, mentre parla Adolf Hitler.

ASPETTI DEL VENTENNALE

GUSTAZZA E CLEMENZA

NELL'ARDENTE atmosfera della guerra, l'anno ventunesimo si è iniziato con un atto di clemenza: con un decreto di amnistia e di condono. Il decreto ha preso ispirazione dalla ricorrenza del Ventennale, ma non ha dimenticato, come era ovvio, la realtà della guerra. Mentre il popolo combatte contro l'egemonia dei potenti che rivendicano a sé il monopolio dei beni indispensabili alla vita, al benessere, alla prosperità, alla felicità di tutte le genti, ogni atto deve necessariamente conformarsi alla moralità inflessibile dell'ora storica presente; deve armonizzarsi con la guerra, subordinarsi alle imperiose leggi della guerra, esprimere un sacro rispetto verso i combattenti, il decreto di amnistia è così strettamente legato ai principi salutarci che governano, per la salvezza comune, lo sfioro della Nazione. L'amnistia ha esteso tutti i reati punibili con pena detentiva non superiore nel massimo a cinque anni, mentre il condono ha esteso le pene detentive della durata di tre anni e di altrettanto ha ridotto quelle superiori. Non ha compreso i delitti dolosi contro l'integrità della stirpe, contro la disciplina della produzione, dell'approvvigionamento, del commercio e del consumo delle merci, la fabbricazione di tessere annunciaro e l'uso di tessere falsificati, e tutti i reati per i quali sussista l'aggravante dello stato di guerra. Così nel campo militare sono esclusi i reati esclusivamente militari e quelli previsti dalla legge penale militare, che corrispondono ai reati ordinari ammissibili e i delitti previsti dalla legge sul reclutamento. La selezione è fatta con rigoroso criterio tecnico, non consentendo la scienza e la coscienza pubblica la concessione del beneficio a coloro che sono colpevoli di delitti che hanno una gravità in se stessi o nel momento in cui sono stati commessi. Sono pure esclusi i reclusi nel largo senso della parola, cioè le persone della cui è stata accertata una particolare pericolosità criminale. Una nota originale è nell'articolo 4 del decreto, la forza del quale il beneficio del condono è revocato di diritto a chi, entro cinque anni dalla data del decreto, commette un delitto non colposo, per il quale sia inflitta una pena detentiva superiore a sei mesi. Questa norma. Chi riceve il beneficio deve mostrarsene degno. Colui che commette a breve termine dalla liberazione altro delitto dimostra quella pericolosità che l'avrebbe fatto escludere dal beneficio se fosse stata conosciuta prima. Poco conta il tempo in cui la pericolosità si manifesta. La società, avvertita, riprende i diritti della difesa, nei limiti in cui la giurisdizione li aveva stabiliti e che un atto di generalità aveva ridotti.

Amnistia ampia, dunque, in tutto degna dell'augusta generosità del Sovrano nel cui nome è stata promulgata e del tutto rispondente, altresì, agli intenti di bonifica sociale, di elevazione umana perseguiti con fervore costante dal Regime. Un gran numero dei colpevoli, dei travisti riconciliati tali dal magistrato e adeguatamente puniti, beneficiano dell'atto magnanimo e torneranno alla società, alla famiglia, al lavoro. Si aggraveranno del fardello della pena, potranno rifarsi l'estenzione, riguadagnarsi il prestigio, l'onore. L'amnistia indolge alla loro colpa ma costituisce un grave monito, un monito improrogabile per l'avvenire. Che gli amnistati lo intendano e mostrino di ricordarsene d'oggi innanzi ad ogni passo. Lo scopo ultimo, supremo, dell'amnistia è quello di redire coloro che per triste deviazione dei propositi se ne erano allontanati.

Un vecchio scritto del grande e sempre attuale Orazio, ha fissato in termini inaspettati questo carattere profondamente umano dell'amnistia. «La vita è troppo aspra, il diritto troppo formale, la giustizia troppo incerta nelle prove, insufficiente nei giudizi e tragica nei risultati, perché ogni tanto gli spiriti non provino il bisogno di gettarla come un pesante fardello, che li curva dolorosamente verso terra; tutti soffrono del diritto stesso che li protegge, tutti sono neghi altri, non possiamo esprimerle esteriormente nella sua interezza; qualche dente di lei resta sempre sepolto nel cuore. La gente lo sa, e soffre, e sa purtroppo che la giustizia non potrà mai liberarsi più in alto, nella sfera pura delle idee, nel cielo trasparente dell'ideale. E allora ripara nel sogno. L'amnistia è un sogno di grazia e la grazia ha questo di sublime, che alleggerisce del pari la

coscienza del giudice e dell'offeso; essa è una rinuncia alla inevitabile verità convenzionale di tutte le leggi che rappresentano il nostro armamentario sociale, una negazione effimera e superba del nostro diritto e della nostra vendetta. L'amnistia è infedele come la grazia, pare una nemica della giustizia e ne è, invece, la poesia. La scienza non vorrebbe l'amnistia ed è giusto: la scienza ha bisogno di credere alla propria perfezione, all'assoluta dei propri principi e invece non la verità è dentro la scienza, ma la scienza è dentro la verità. La scienza è una parentesi aperta nel mistero e la verità è nel mistero; la legge è una parentesi nella quale la ragione tenta di imprigionare la vita, ma la vita ha un'orbita infinita, nessuna sonda tocca le sue profondità, nessun occhio la segue per le altezze dei cieli».

Anche i condannati politici hanno largamente usufruito della clemenza del Regime. Per volontà del Duce saranno liberati circa 1300 condannati e condonate tutte le ammonizioni e le diffide di polizia inflitte per cause politiche. Il significato di tale provvedimento è di per sé evidente. Con questo atto di clemenza, il Regime dà una nuova prova della sua forza e della sua generosità. In pari tempo offre a quanti furono travolti, a quanti ebbero la mente annebbiata da errori e da incongruenze, il modo di inserirsi nella disciplina nazionale. Questa nuova amnistia di carattere eminentemente politico, non ha nulla di comune con le amnistie politiche dei vecchi regimi. Secondo la concezione liberale, l'amnistia condanna i reati politici, è una conseguenza inevitabile delle contraddizioni inerenti allo stesso sistema liberale. Non ritenendosi a nessuna verità obiettiva, a nessuna norma valida in sé e per sé, a nessun principio assoluto, sottoposto per la sua stessa natura alle vicende della storia, il liberalismo non poteva, logicamente, condannare il resto politico. Le condanne dei reati dei politici erano, in ultima analisi, motivate da ragioni di ordine pubblico, dalle quali escludeva un qualsiasi criterio morale; erano dettate dalla forza dello Stato, concepito come pura forza, non come eticità. Con quale coerenza lo Stato liberale condannava i nemici dell'ordine costituito, dal momento che la filosofia del liberalismo prescindeva da una verità assoluta per affidarsi al perpetuo divenire della storia, misura e ragione della verità; dal momento che la verità di oggi era l'errore di ieri e l'errore di oggi poteva essere la verità di domani?

Con quale coerenza, del momento che non era possibile istituire nessuna netta separazione fra il bene e il male ed ogni verità era fatalmente contingente, non un dato irriducibile ed eterno della coscienza, ma il prodotto di un processo storico, nel quale bene e male si confondevano ai suoi nemici quelle che in origine erano state le sue stesse colpe. Di qui l'eterna crisi dello Stato liberale, le sue incertezze e le sue debolezze. Alla fine, lo Stato liberale era di necessità portato a riconoscere nei suoi stessi nemici ed a perdonarli perché avvertiva quanto di essi fosse passato in lui medesimo. Venute meno le ragioni di immediate difesa, che non potevano conciliare con la difesa di privilegi di classe, lo Stato liberale amnistia anche per liberarsi dalle angustie di un'ultima contraddizione. In tal modo, amnistia prima di tutto se stesso, non potendo darci una ragione ancora valida ed universalmente valida della sua stessa giustizia. Nulla di simile, invece, accade nel Regime fascista, autoritario, che sa cosa è la verità, che ha la sua verità, logicamente e moralmente sottratta alle vicende della storia. Ne consegue che quando lo Stato fascista perdona i condannati politici non fa che una professione di scetticismo, come accadeva al vecchio Stato liberale, ma una vigorosa affermazione di certezza assoluta e l'amnistia, che per i vecchi regimi rappresentava sempre una confessione di debolezza, per il Regime fascista significa una testimonianza di forza, di forza ad un tempo politica e morale. Essi non debbono avere in parte ragione, secondo la formula di Renan: ma dite, si contrari non sono al mio nemico perché ho fede nella verità che mi sorregge e perché penso che la forza della verità che rappresento, sia tale da illuminarli e da liberarli dall'errore.

Sono questi i presupposti dell'etica fascista, che è essenzialmente normativa e che non si smentisce mai, sia che si rivolga ai massimi problemi della coscienza e dello spirito, sia che almini della vita e della condotta. La verità è un concetto nel quale si fonde di una superiore giustizia, che ha per sempre eliminato alle connettività caritative, che coesistevano con un sistema economico associativo, e la verità che il lavoro era ancora considerato un mezzo, e non un fine, è la stessa verità che la verità è la verità che non si sottrae a una spietata legge della domanda e dell'offerta. Oggi il lavoro è una «dignità», la massima dignità, che conferisce all'individuo il suo stesso carattere civile, e che il concedere che ogni soltanto si possa parlare di «utilità sociale» in tutta l'estensione del termine. E sotto questo profilo che vanno considerati i provvedimenti recentissimi col quali il Duce ha voluto accorciare le distanze fra i ceti sociali e i ceti stesi che per iniziativa del Comitato interministeriale di coordinamento, infatti da una volta più razionale distribuzione dei mezzi di sussistenza, di particolare riguardo al fante, e al lavoratore, nell'interesse della sanità della razza e della resistenza del fronte interno

G. C. BARAVELLI



Sul fronte egiziano rifugge in questo momento, oltre lo strenuo valore individuale del nostro soldato, la perfetta preparazione tattica dei reparti e l'avveduto preordinamento dei movimenti. Le preponderanti forze amiche logorano uomini e mezzi

in misura sproporzionata ai risultati dell'offensiva. Ogni palmo di terreno viene contrastato accanitamente dalle nostre formazioni corazzate e dalle nostre erliche fantere. Qui: armi automatiche, cannoni e guastatori ostacolano l'offensiva inglese.



Nelle operazioni di guerra che le truppe dell'Asse conducono sul fronte orientale la partecipazione dell'Armata italiana costituisce un fattore di grande importanza. Più volte la manovra sovietica che iniziava con violenti contrattacchi si paralizzava la

avanzata germanica, e stata stroncata dalle nostre divisioni. Qui vediamo reparti di Camice Nero (che in terra russa ritrovano il nemico bolscevico delle giornate della vigilia) e squadroni di cavalleria che vanno a raggiungere le zone d'impiego.



L'inaugurazione della Mostra della Rivoluzione nella nuova sede di Valle Giulia. Il Duce attraversa il salma delle armi e delle bandiere tutte al sesto. La Vittoria (a sinistra nella foto) è opera dello scultore Petrone.

**NEL NOME DI DIO
E DELL'ITALIA GIUNO
DI ESEGUIRE GLI
ORDINI DEL DUCE
E DI SERVIRE CON
TUTTE LE NIE FORZE
E SE È NECESSARIO
CON IL MIO SANGUE
LA CAUSA DELLA
RIVOLUZIONE
FASCISTA**

La formula del «giuramento» posta nella sala d'ingresso della Mostra della Rivoluzione.

LA MOSTRA PERMANENTE DELLA RIVOLUZIONE

LA MOSTRA permanente della Rivoluzione, inaugurata dal Duce nel Ventesimo della Marcia su Roma, vuole essere la testimonianza fedele ed oggettiva dell'opera compiuta dal Fascismo in tutti i settori della sua attività politica e sociale: perciò non una affermazione di propaganda, ma una documentazione rigorosamente storica, anche nei suoi aspetti più appassionati ed umani.

Se la prima Mostra, aperta nel Decennale, ebbe una funzione suggestiva, efficacemente realizzata attraverso una serie di potenti scenari, popolati di figure allegoriche e densi di colore, e se la seconda Mostra, realizzata nel 1937, ripose al compito di ordinare l'immenso materiale raccolto, questa terza Mostra vuole rispondere alla prima esigenza espositiva con un tono più disteso e pacato, conferendo al tempo stesso alla congrua dei documenti esposti la organicità di una interpretazione critica e

dovrà essere sempre più accresciuta col procedere della storia vissuta, per costituire domani la conclusione della Mostra stessa. Tutte le Sale, che si susseguono in una logica concatenazione di idee, di eventi e di realizzazioni, rappresentano anzi, sotto un certo aspetto, la preparazione preordinata alla fase conclusiva, che scaturirà nel tormentoso travaglio dell'ora attuale: dalla rievocazione della Vittoria si passa alla documentazione delle costruzioni politiche, sociali e militari del Fascismo, da questa all'esposizione dei motivi della guerra ed alla esaltazione dei sacrifici che per essa sono stati compiuti. Ma, poiché ogni sacrificio è un seme gettato nel suolo che attende la buona stagione per schiudersi a nuova vita, anche questi sacrifici rappresentati nella Mostra attraverso i nomi che più profondamente hanno toccato il sentimento popolare, daranno la loro fioritura mediante una più vasta documentazione di vittorie e di conquiste avvenire.

Giustamente dunque il ritmo della rassegna, ora realizzata in una sequenza di trenta Sale, è stato mantenuto su un tono di serena compostezza, che talvolta rasenta quasi una casta nudità di linee e di espressioni: i colori accessi, la ricchezza dei motivi, il gioco più libero delle invenzioni, i segni più incisivi e frenetici sono stati riservati agli argomenti che verranno a segnare una pietra miliare non soltanto nella vita italiana, ma anche in quella europea.

Singolarmente meritoria è stata in questo senso la fatica degli artisti che, coerentemente allo spirito generale della Mostra, hanno dato una struttura originale alle singole sale, conferendo ad esse un ordine interiore, senza far però eccessivamente pesare il linguaggio architettonico sul contenuto documentario. Lo stile di ogni artista si individua nettamente; ma non prevale sulla materia trattata: estrose ed oltremodi antiche nella documentazione sono le sale allestite da Renzo Bianchi: lieve ed elegante quella delle Canzoni squadriste curata dal pittore Pino Stampini, che ha diretto la preparazione della Mostra; abbaglianti e moderne quelle dovute all'architetto Gianni Vagnetti; semplicemente, ma fortemente espressive quelle costruite da Celestino Petrone, che ha basato quasi sempre l'ordine architettonico su un elemento fondamentale di struttura.

Le testimonianze presentate dentro questa cornice sono quasi tutte essenziali ed appunte per questo, specialmente per alcuni periodi o per alcuni argomenti, (Continua a pag. 510)

l'armonia di una valutazione complessiva. Appunto per questo la Mostra, pur essendo permanente, cioè destinata a svolgersi dalle premesse che sono state poste con il suo attuale ordinamento, non è definitiva, cioè immutabile, ma anzi appare suscettibile di perfezionamenti e di ampliamenti, che, con l'andar del tempo, saranno inevitabilmente richiesti alla acquisizione di nuovi documenti sia dall'andare di nuovi avvenimenti.

La Rivoluzione, che tra i suoi postulati fondamentali ha quello di non arrestarsi nelle mete raggiunte e di non cristallizzarsi nelle posizioni conquistate, è oggi in marcia con un passo più che mai serrato e celere. La guerra, nella quale l'Italia è anche spiritualmente una protagonista, segna il culmine di quel processo di rinnovamento che l'insurrezione fascista provocò violentemente sul piano nazionale con l'ardita anticipazione di un ventennio. Tale processo si concluderà con nuove affermazioni politiche e sociali le quali non potranno non trovare la loro esatta rispondenza e la loro completa documentazione nella Mostra della Rivoluzione.

Della grandiosa realtà, che il conflitto prepara di giorno in giorno negli ordinamenti e negli spiriti dei popoli, molti riflessi già si intravedono attraverso l'ampia rassegna, nella quale già tre Sale, la XVIII, la XIX e la XXX sono rispettivamente dedicate alle ragioni della guerra attuale, agli aspetti fondamentali che essa ha assunto ed agli errori che ne hanno illuminato il rapido e tumultuoso corso; ma è evidente che questa testimonianza, fin da adesso rilevante,

Un interessante particolare della sala dedicata alla Dottrina, agli Istituti, alle Opere.

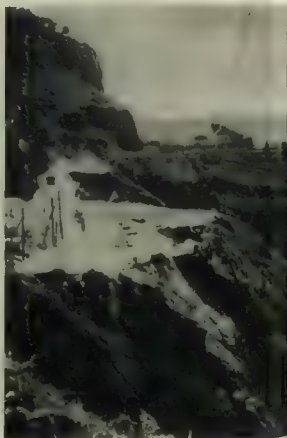
TRUPPE A N E IN C TRUPPE NELLA NON O



La pronta risposta dell'Asse all'aggressione anglosassone del Marocco. Le truppe italiane sono entrate il giorno 11 novembre alle ore 13 a Nizza, qui una veduta della città. A destra: il territorio della Francia non occupata.



Mentre reparti motorizzati italiani in simultaneità con truppe germaniche varcavano la linea di demarcazione della Francia non occupata, reparti italiani sbarcavano in Corsica. A sinistra: una veduta di Ajaccio.



Le località della costa dell'Algeria dove le premeditate si è attuata con le sbarco dei contingenti anglosassoni.

NE ANGLOSASSONE

ITALIANE ZZA ORSICA EDESCHE RANCIA CUPATA



L'ingresso delle truppe italiane a Nizza ha trovato la popolazione in perfetta calma. Il movimento è avvenuto in previsione delle progettate operazioni di sbarco anglo-americano sulla Francia meridionale. Qui: panorama di Nizza.



Lo sbarco dei reparti italiani in Corsica è avvenuto senza alcun incidente. L'isola che già appartiene alla Repubblica genovese, è oggi ancora protetta dall'Italia contro ogni aggressione anglosassone. Qui a destra, una veduta di Bastia.



Alcune delle piazze più importanti al danni dell'ex-allata Francia. In alto: veduta di Algeri. Al centro e a destra: aspetti di Oran.

IL FASCIO

Interventisti in linea:
contro i fautori della disfatta ed i sabotori della vittoria!
PRESENTAZIONE: Giulio Ferrero VIGORICHI



L'ASSALTO

PERIODICO DEL FASCIO BOLOGNESE DI COMBATTIMENTO
Giovinezza di tutta la Provincia rossa: a noi!!
P. I. M. E.

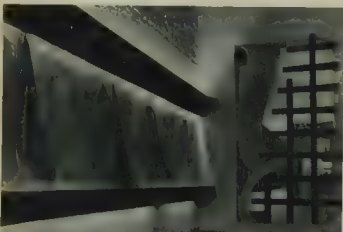
Il primo di fronte l'Assalto

GIOVINEZZA

Italiani, la vostra salute è nel vostro ardore!
Contro le putrefazioni politiche,
giovinette, irrompi, sbaraglia e domina!
Con la Giovinezza... L'Assalto fascista

A NOSTRO AVVERSO

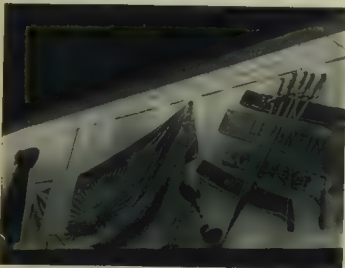
Nella sala dedicata alla Stampa del Partito Nazionale Fascista: la prima pagina di tre giornali antefascisti. Da sinistra: il primo numero de «Il Fascio», settimanale del Fascio di Combattimento. - Un numero de «L'Assalto», periodico del Fascio di Bologna. - Il primo numero del giornale degli Universitari milanesi recante un messaggio dei Duce.



Un aspetto della sala del 1919 ordinata dall'architetto G. Vagnetti.



Labari e simboli massonici nella Sala antimassonica e antiebraica.



Un'eloquente vetrina nella grande Sala antimassonica e antiebraica.

possono anche sembrare sverchiamente limitate il criterio della scelta e prevalso su quello della quantità e forse anche della completezza, tanto più che le integrazioni a le aggiunte, ove siano per l'apporto veramente giustificato da un effettivo suggerimento critico, potranno essere in ogni momento apportate.

La caratteristica di questa Mostra, la quale per essere permanente, si metterà subito al passo con gli avvenimenti, dovrà essere appunto quella di offrire un materiale fin da adesso consegnato alla ricostruzione storica, cioè non contingente, ma rigorosamente vagliato: un materiale che rifletta il primo ventennio della rivoluzione fascista nel suoi infiniti momenti costruttivi, nei suoi insegnamenti duraturi, nel suo messaggio storico. Perciò non poche le Sale integralmente nuove rispetto alle Mostre precedenti (oltre quella dedicata alla guerra attuale, la Sala antibolcevica, la Sala sulla massoneria e l'ebraismo e la Sala della Stampa del P. N. F.), ma nuove è soprattutto lo spirito animatore che rifugge quasi sempre dalle presentazioni spettacolari, per limitarsi a una concisa esposizione, la quale sarà tanto più misurata e controllata quando entrerà in piena funzione il «Centro di studi storici sul Fascismo» organizzato in seno alla Mostra.

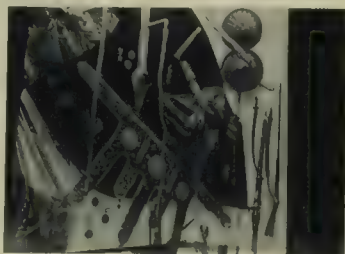
Dopo venti anni di aspettativa, in diverso modo utili e indispensabili, la Rivoluzione fascista è, negli istituti e nei fatti, alla sua stagione decisiva: deve sicuramente edificare, andare in profondità, ripudiando nella maniera più assoluta ogni tentazione formale. Quando al combattimento una guerra di ideali supremi, la parola spetta alla volontà di sacrificio e di costruzione.

Questa nuova Mostra della Rivoluzione ha ed avrà sempre più la sua chiave nell'intento di testimoniare, schematicamente e crudemente, con prove certe e con segni indiscutibili, questa sacrificata, ma animosa volontà di costruzione abbia pervaso il Fascismo nell'interludio fra due guerre.

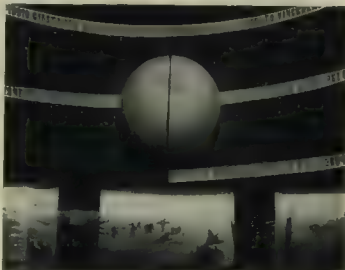
GIOVANNI CALEDOLI



Sala de «La Marcia su Roma» (il bassorilievo è di Celestino Petrone).



Una vetrina della Galleria delle Armi e delle Bandiere tolte ai nemici.



La sala dedicata alla guerra attuale nell'ideazione di Renzo Bianchi.

IL PRIMO AMORE

NOVELLA DI FRANCESCO PERRI

NON la rivedeva da oltre vent'anni, e di lei mi rimaneva, nelle più remote regioni della memoria, un ricordo squallido e tenero, come di un suono di flauto, udito una notte, durante un'ora di meditazione amorosa. Il ricordo di tutte le donne che io ho amate, è legato in me ad un motivo musicale. Il suo, che era il primo, mi ritornava sempre col vecchio motivo di una canzone napoletana, udita quando ero ragazzo, accanto a lei, mentre mi terrorizzavano ammiravano i fuochi d'artificio, che chiudevano una rumorosa festa al nostro paese. Si chiamava Clotilde. Io avevo allora sedici anni ed ella due mesi più di noi; eravamo cugini e si può dire che eravamo cresciuti insieme. Il nostro amore era nato come un seme sull'angolo di una campagna. Era stato una cosa così naturale ed innocente che, se non fosse stato il primo per me e per lei, non l'avremmo neppure registrato nel libro della memoria. Era stato col primo amore, quello dei sedici, in quel divano a petrolioso motivo di pubertà, durante il quale nel ragazzo improvvisamente si desta l'uomo, e noi ci eravamo innamorati, l'uno dell'altra, senza direi nulla, comunicandoci con gli sguardi soltanto il desiderio dell'anima.

Quel qualche cosa di sensuale che fermentava in fondo a questa aerea musica di sentimenti, veniva soffocato e purificato in me dalla inesperienza, dalla saggezza che mi metteva addosso certi lorbidi pensieri fuggaci e soprattutto dal suo candore. Clotilde era tanto limpida e verginale, che io mi spaventavo all'idea di una carezza ardita, di un atto in cui ella avesse potuto indovinare il mio desiderio impuro. Perché un tal desiderio l'avrebbe allontanata da me ed io mi sarei sentito come Adamo scacciato dal Paradiso.

Perdendo e quello che io godevo allora soltanto a guardarla e a starle vicino, mi faccio un'idea di quello che può essere la beatitudine, così come è concepita nel paradiso cristiano. Contemplare l'oggetto della mia passione con una specie di assillazione che mi portava fuori dal mondo, questo era per me in quel tempo il paradiso. Noi sedevamo sul davanzale di una finestra. Dalla strada piena dell'ombra vespertina veniva il cicalcio dei ragazzi che giocavano e ricorreva e quando in quello il canto di un gallo, lo guardavo le sue braccia, la sua fronte china, i suoi capelli, e poi i fiori di garofano vicini alla pergola, e lontano il mare; e l'universo mi sembrava il capolavoro di un dio felice, tratto dal nulla per la gioia delle sue creature.

Pure quell'amore non ebbe seguito; fu tra miei numerosi amori il più squallido, ma anche il più sterile di tutti.

L'anno dopo lo rimisi perfino, morì mio padre, i miei studi proseguirono in modo affannoso e irregolare, presto dovetti provvedere a guadagnarmi da vivere. Mi impegnai, lasciai il mio paese per quattro o cinque anni e ritornando, dopo tanto tempo, la seppi sposa. Aveva sposato un buon ragazzo di una provincia vicina, che pareva fosse abbastanza ricco e le volesse bene.

Io ebbi allora un poco d'amarezza, poi mi dimenticai di tutto, e questo primo amore lo relegai nelle requie del passato, quasi di direi senza rimpianto. Di lei ebbi qualche notizia di quando in quando, attraverso i suoi fratelli e seppi che aveva avuto dei figli che gli affari della sua famiglia andavano bene e che era felice. La sua immagine si affievolì nella mia memoria e non ci pensai più.

Ma ecco che a Roma, l'anno scorso, incontrai in casa di un fratello di Clotilde, il marito di lei. Era un onesto basso, tarchiato con qualche traccia di rachismo nelle spalle incassate, ma straordinariamente affabile ed espansivo. Io ero diventato quasi celebre, i miei lavori letterari avevano avuto una certa fortuna e quindi l'accoglienza che mi fece quel mio ignoto cugino, fu non solo festosa, ma piena di rispetto e quasi direi di reverenza. Egli il buon provinciale che accendeva alle sue terre, era orgoglioso di avere acquattato per parte di sua moglie un parente, il cui nome e il cui ritratto correvano su per i giornali, un letterato che scriveva dei libri. Mi strinse la mano con tutte e due le sue, mi disse che Clotilde aveva voluto subito acquistare i miei romanzi, che li aveva letti e che certamente mi avrebbe rivisto volentieri dopo tanto tempo. Mi pregò di passare una settimana a casa sua; egli mi sarebbe stato eternamente grato di questo onore.

Non avrei mai creduto che la possibilità di rivedere dopo vent'anni — e quali anni! — l'oggetto della mia prima passione, potesse turbarmi, eppure quell'incontro mi mise addosso, insieme ad una certa curiosità, una sot-

tile inquietudine. Nondimeno accettai. Sarei andato da Clotilde al ritorno dal mio paese e mi sarei fermato due o tre giorni in casa sua.

Andai di fatti a rivedere mia madre, sistemai alcuni affari e al ritorno, alla stazione di X, trovai un carrozzone che il marito di Clotilde mi aveva mandato per portarmi al suo paese, un grosso borgo dell'interno, a tre chilometri dal mare.

Eccomi in viaggio in una limpida sera di settembre. Il cielo è terso, il sole è caduto, gli olivi conservano sulle cime il bagliore dell'ora serena. Il paesaggio è misero e nudo. Davanti alle rare case di campagna stanno seduti dei contadini scialbi; qualche cane abbaia dietro le siepi di ficus e di alloro. La strada è vuota davanti a me con la testa e le orecchie aguzzate proiettate nel sereno colore dell'aria, ed io penso: tra un'ora rivedrò la prima creatura che ho amata d'amore nel mondo, l'oggetto della mia più pura passione, della mia più alta passione che rimane pura, incontaminata come una speranza.

Il cuore mi batte un poco. Come la ritroverò? L'immagine che di lei rimane nella mia memoria è un po' confusa e poi è quella giovane che io trovavo io mi sforzo a sfondare del suo fascino. Ora sono passati vent'anni e Clotilde non sarà più quella che io ho visto una volta, ma una donna matura, una donna, negli anni, quasi azzurri, si sono ridotti a pochi cernechi grigi, che invano contengono il sommo del corpo alla calvizie. Intorno alla mia bocca gli anni e le amarezze hanno calato il sorriso in due parentesi, e la mia fronte, che era giovinetta, pallida, dagli occhi di colomba, che baciati sul davanzale di una finestra più di venti anni fa, come sarà ridotta dal tempo, dalle cure domestiche e dalla maternità? Che cosa mi dirà vendemmi, si ricorderà del passato, perché ha voluto rivedermi?

Ho l'impressione di andare incontro a delle emozioni penose, ad una specie di tormento segreto. I miei pensieri mi danno fastidio; certe pure, serie sensazioni del passato mi sono care. Ho paura che qualche rivoltazione o qualche allusione turbinio la serena felicità di quella donna che fu per me un angelo, ed ora mi è quasi ignota.

Intanto, quando, avvicinando la strada, sul rovescio di un poggiolo, vedo le prime case del paese dove abita Clotilde, mi sento preso da un brivido. Ecco, ella è qui, fra il quarto d'ora la rivedrò, le stringerò la mano, penso con tristezza al suo volto che non mi immagina, al suo occhio, ai suoi capelli. Sono una casa a due piani il carrozzone si ferma e davanti al portone vedo il mio cugino che mi attende sorridente. Mi stringe la mano con effusione, dà un breve ordine al cochiere e noi imbocchiamo una scala un po' fredda come una grotta.

— Ci chiamano — dice il mio bravo parente. — Clotilde ti aspetta.

— Mi aspetta? Dio mio, io non so che cosa le dirò quando me la vedrò comparire davanti. Mi sento confuso ed emozionato come un ragazzo.

Da una parte e dall'altra della scala vedo dei magnanini chiusi con i cancelli di legno, attraverso i quali mi giunge l'odore caratteristico del grano tostato negli altri cannicci, e un forte odore di botti e di vino. In quella casa sento l'abbondanza e la ricchezza tranquilli. Entriamo in un corridoio, a destra vi è una specie di lavabo con delle brocche e delle gorgolite in terra cotta, rorida di acqua fredda. Passiamo in una stanza con mobili di vimini, poi in un salotto.

— Siedi — mi dice il mio parente — vado a chiamare Clotilde.

Egli esce, ed io, rimasto solo, guardo alcune fotografie appese al muro. Una mi colpisce subito. Sopra uno sfondo di cielo purpureo, nel quale si staglia debolmente una palma, si avanzano due figure rigide: un uomo e una donna. Lui più basso di lei, piccolo, con le spalle incassate e i baffi ravviati; è vestito di nero e tiene in una mano un paio di guanti. È il marito di Clotilde. La donna è lei. Porta testa un enorme cappello carico di penne di struzzo e di fiori finti. È vestita di nero, con un abito grosso come quello che si fa indossare alle madonne di legno nei villaggi; al collo porta una catenella che le appeso un ventaglio che le pende fra le ginocchia. È questo il mio primo amore, la donna creatura che mi ha fatto palpitare a sedici anni? Dio come soffrì! La sola cosa che mi dà una certa emozione è il suo viso ovale, dolce, un po' spaurito e rigido nell'atteggiamento assorto davanti all'obiettivo. Con quel vestito, le ma-



LE NOVITÀ DELLO SCHERMO



La tragica vicenda che ispirò a Ruggero Leoncavallo la sua celebre opera «Pagliacci» ha fornito il soggetto di un film girato in edizione italiana e tedesca con la regia di Giuseppe Fatigati per l'edizione italiana e di Hainisch per la tedesca. Qui, Gigit e Alida Valli in una scena del film.



Una bella inquadratura del film «Dagli Appennini alla Ande» tratto dal famoso racconto di Edmonda De Amicis e realizzato dalla Imma in compartecipazione con la Italcine, sotto la direzione di Calzavara. Un concorso è stato bandito per la scelta del protagonista. (Foto Gnome).



Il baritono Gino Bechi e Irasema Dillan in una scena del nuovo film musicale «Fuga a due voci» di produzione Cines. (Foto Vassili).



Maria Denis, principale interprete di «Canal Grande», film di ambiente veneziano, diretto da Andrea di Robilant. (Foto Gnome).



In alto, il Comandante apre una gara di bocce a Fiume. Sotto, il finale della partita: sono rimasti in gara il Comandante e lo scrittore dell'articolo. Ebbene la palma il Comandante. A destra, una signora fumava segue con vivo interesse il gioco del Poeta.



Nelle lande di Arcachon, Gabriele d'Annunzio sta per recarsi a una riunione di caccia alla volpe, montando il suo prediletto cavallo « Mazzamuriello ». Qui sopra, il Poeta con un amico visitatore, durante una lunga escursione tra la foresta e le desolate dune di Arcachon.



Gabriele d'Annunzio si acciambella dal suo lettinet accingendosi a partire per una delle sue lunghe gite nella barca « Astrolabe » sul bacino di Arcochén. A prova della barca si vede uno strano strumento che serviva a portar le nacelle per la pesca notturna, comune alla regione delle Lande e alla quale il Poeta amava dedicarsi di quando in quando.

D'ANNUNZIO E GLI SPORT

SAPERE come la pensasse esattamente Gabriele d'Annunzio in merito ad un determinato argomento, quando egli si trovava in presenza di terzi, era un'ardua impresa anche per un uomo che, come me, gli era vissuto accanto per decine e decine d'anni.

Le sue dichiarazioni erano il più delle volte così imprevedibili, saturate dall'invincibile desiderio di far piacere a chi l'ascoltava, che l'osservatore, anche se acuto, finiva col perdersi in un laberinto di supposizioni contraddittorie, quello stesso laberinto che il Poeta, non a torto, annoverava fra i suoi simboli preferiti e del quale aveva ornato le rilegature di molti suoi libri prediletti.

Nel suo volume che ho consacrato allo studio di questo essere eccezionale e al ricordo di così incomparabile amico, non ho avuto l'occasione di dire come e quando io l'avessi conosciuto e quale fosse stata la mia prima impressione sull'uomo; che, dell'artista stesso, già farneticavo da tempo ed a ragione, come tutti i miei coetanei. Né qui è il caso che io ne parli.

Se vi accenno è unicamente perché, quando egli m'invitò per la prima volta alla sua villa « La Capponcina » dove furono fra noi gettate le basi di un'amicizia cameratesca che

doveva durare inalterata fino alla sua morte, mi presentò un nostro comune amico che passava, caso non infrequente, per essere non solamente uno squallido amatore d'arte, ma altresì un conosciuto sportivo.

Un tale accoppiamento, oggi tutto quasi impossibile, a quel tempo verificava invece con molta frequenza. E per spiegare questa apparente singolarità sono costretto ad una breve e forse non inutile digressione.

In quelle lontanissime epoche, che sembrano paleolitiche ai giovani d'oggi (era al principio del secolo) lo sport era, in Italia, ai suoi più timidi balbettamenti. L'appellativo di « sportman » venuto d'Inghilterra, era da tutti usato nella sua lingua d'origine non tanto per esteriorità quanto perché, indicando esso un tipo d'uomo che da noi non esisteva ancora, il vocabolo veniva giudicato a priori intraducibile, così come a nessuno verrebbe oggi in mente di italianizzare il « gauché » delle praterie argentine o il « promoter » delle borse americane; e, come tutti i vocaboli di importazione, aveva subito una curiosa trasformazione di significato. Lo « sportman », che non andava mai disgiunto dall'aggettivo di « noto », non stava ad indicare come sarebbe lecito supporre, un uomo dedito agli sport, ma piuttosto un individuo semplicemente elegante, appartenente, per spiegarli, a quella categoria di persone che oggi vien battezzata col nome riassuntivo di « bella gente ». Quando per esempio motiva qualche interessante esemplare di questa « crema » mondana che, al massimo, aveva spinto la propria sportività sino ad assistere diligentemente a tutte le importanti prove epiche dell'annata, il traliccio che sul giornale locale ne annunciava il decesso, portava come invariabile titolo: « La morte di un noto sportman ».

I lettori allora capivano che il caro e ricco defunto (perché, lo si comprende, si trattava sempre di uomo pieno di soldi) aveva saputo fino alla morte portare con dignità e disinvoltura le più belle cravatte di Burlington Arcade, vestirsi dal primo sarto della città ed aver un'amante di classe. Il fatto che, in più, avesse posseduto, oltre l'amante, anche un cavallo da caccia o da corsa e un magnifico canocciolare per seguire le gesta sui vari ippodromi, ciò non era per nulla indispensabile all'appellativo di « sportman ».

Ma se a questa categoria apparteneva l'amico invitato con me alla « Capponcina » in quel lontano giorno, Gabriele

d'Annunzio era, per contro, e anche a quelle remote epoche, un autentico amatore degli esercizi sportivi.

In lui questo amore discendeva in linea diretta da quello che egli nutriva per il corpo umano. Come Sant'Agostino, al quale lo accomunavano se non altro analoghi ricordi di giovinezza spensierata, egli pensava che di tutti i miracoli della natura, l'uomo rimane pur sempre il miracolo maggiore. La macchina umana lo interessava quindi in sommo grado e sempre lo ebbe a ricontrattare in lui una specie di rammarico di non aver potuto sfruttare, come l'avrebbe voluto, il suo meraviglioso corpo.

Pochi infatti sanno che il corpo di Gabriele d'Annunzio (considerazioni estetiche a parte) era, funzionalmente parlando, altrettanto perfetto del suo cervello; era un corpo per il quale, costei quasi dire, l'aggettivo di « geniale » non sarebbe stato fuor di posto.

Di esso il Poeta aveva fatto sempre e da esso aveva sempre ottenuto tutto quanto desiderava; e ciò per più di sessant'anni di vita. E poiché esso aveva risposto sempre ai desideri del suo padrone senza mai dar segno di stanchezza o di deperimento, d'Annunzio finiva per commettere i suoi simili assai più per i loro difetti e per le loro manchevolezze

FABRIQUE D'ARCS, ARBALÈTES & FLÈCHES

Carpenterie & Carreaux en Drapaux & Boiseries

VAN CAPPELLEN

21, Rue de Valenciennes St-Omer 52, PARIS 12

Mon d'Annunzio

	H. man.	Donc
1 cano a 2		10
2 cano a 2		10
3 cano a 2		10
4 cano a 2		10
5 cano a 2		10
6 cano a 2		10
7 cano a 2		10
8 cano a 2		10
9 cano a 2		10
10 cano a 2		10
11 cano a 2		10
12 cano a 2		10
13 cano a 2		10
14 cano a 2		10
15 cano a 2		10
16 cano a 2		10
17 cano a 2		10
18 cano a 2		10
19 cano a 2		10
20 cano a 2		10
21 cano a 2		10
22 cano a 2		10
23 cano a 2		10
24 cano a 2		10
25 cano a 2		10
26 cano a 2		10
27 cano a 2		10
28 cano a 2		10
29 cano a 2		10
30 cano a 2		10
31 cano a 2		10
32 cano a 2		10
33 cano a 2		10
34 cano a 2		10
35 cano a 2		10
36 cano a 2		10
37 cano a 2		10
38 cano a 2		10
39 cano a 2		10
40 cano a 2		10
41 cano a 2		10
42 cano a 2		10
43 cano a 2		10
44 cano a 2		10
45 cano a 2		10
46 cano a 2		10
47 cano a 2		10
48 cano a 2		10
49 cano a 2		10
50 cano a 2		10
51 cano a 2		10
52 cano a 2		10
53 cano a 2		10
54 cano a 2		10
55 cano a 2		10
56 cano a 2		10
57 cano a 2		10
58 cano a 2		10
59 cano a 2		10
60 cano a 2		10
61 cano a 2		10
62 cano a 2		10
63 cano a 2		10
64 cano a 2		10
65 cano a 2		10
66 cano a 2		10
67 cano a 2		10
68 cano a 2		10
69 cano a 2		10
70 cano a 2		10
71 cano a 2		10
72 cano a 2		10
73 cano a 2		10
74 cano a 2		10
75 cano a 2		10
76 cano a 2		10
77 cano a 2		10
78 cano a 2		10
79 cano a 2		10
80 cano a 2		10
81 cano a 2		10
82 cano a 2		10
83 cano a 2		10
84 cano a 2		10
85 cano a 2		10
86 cano a 2		10
87 cano a 2		10
88 cano a 2		10
89 cano a 2		10
90 cano a 2		10
91 cano a 2		10
92 cano a 2		10
93 cano a 2		10
94 cano a 2		10
95 cano a 2		10
96 cano a 2		10
97 cano a 2		10
98 cano a 2		10
99 cano a 2		10
100 cano a 2		10

*Anche di più si vede se
in horribili compagne
e Bourdeaux un paio
di membri - per prima
sica - 3 o 5
c'è
e misersi.*

Curry

Erano di lettera del Poeta al segretario, per pregare di comprare dei manubri per ginnastica, per i suoi conosciuti esercizi.

Un conto, saldato, di Van Cappellen, celeberrimo fabbricante di archi e di frecce; il Poeta era un appassionato del tiro con l'arco.



Qui sopra da sinistra: due «sensazioni» bibliche di Dudovich: «Itefen» e «Nahut».

DAL CARTELLONISMO ALLA PITTURA

UNA MOSTRA DI DUDOVICH

TRA il finire dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, man mano che le capitali incipivano nella protezione d'ombra delle case di dieci, di venti piani, alle falde dei grattacieli torreggianti come dolomiti, mentre scomparivano dalle vie le incrostazioni d'arte decorativa, delicate e grottesche, lasciatevi da secoli di urbanesimo pittoresco, i cartellonisti si impadronivano dei quadriviti e delle piazze le loro pagine murali. Della pagina conservavano la freschezza tipografica, la scioltezza, direi il rinvio; del muro subivano la inquadatura e l'altezzamento. Non gli imperituri affreschi che lottano con le intemperie e coi secoli; ma le volanti immagini che la mano di un monello, la folata di un temporale potevano strappare il giorno della loro inaugurazione. Se scomparivano a quegli incidenti della strada i cartelloni erano poi implacabilmente cancellati dall'attaccchino che il sostituisce ogni quindici giorni con una nuova fioritura di carta stampata. Erano le cornice del nuovo secolo. Episodi di quella che fu la storia di una città o la cronaca della nostra gioventù: li ricordiamo all'insegna di un dentifricio o di un aperitivo, sotto la costellazione dipinta di una bella donna vestita da una famosa Casa di mode o nella vigilanza stereotipata di un elegante gentiluomo che, munito di un famoso impermeabile, varcava un inondato baluardo, come l'angelo danese, «con le piante acciottate».



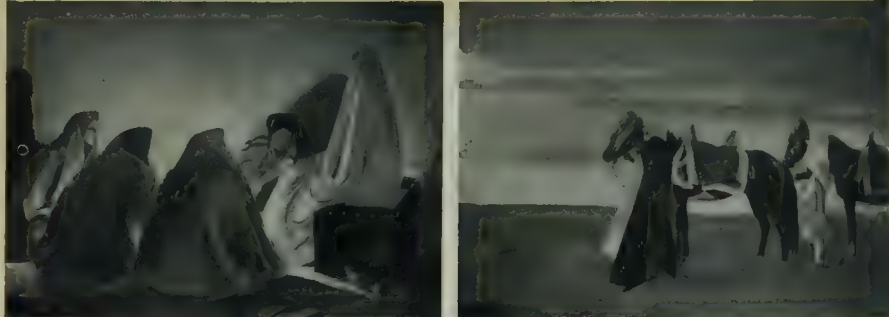
«Milano 1906».



«C'era una volta...».

levarli precedevano tra le vetrine delle prime automobili e le mostre delle sarfere d'asti fatti, gli anagrammi grafici dei cartelloni rivoluzionari e guerreschi del novecentoquattordici, invitanti agli arruolamenti e alle sottoscrizioni, inneggianti alle fucilazioni e ai trionfi. Geni dell'improvviso e dell'effimero, cronisti del modernismo delle corse in sella o delle soprascarpe di gomma, hanno rallegrato intere popolazioni facendo sorridere dal muro una bella donna o agitando le volute del cancan sul precipizio di un'impalcatura. Con la grazia del menestrello medioevale e il lazzo del commediante dell'arte hanno afferrato per le giubbe l'operaio diretto all'officina, per il soprabito il banchiere sfaccendato alla Borsa, per la marinata il ragazzo avviato alla scuola, per un nastro, per una frappa la giovane donna spaventata dall'appuntamento e hanno mostrato loro il geroglifico sensuale o tragico, maligno o bonario, fiorente o impressionista uscito dalla loro fantasia e dal rombo dello stabilimento tipografico.

Principe di quest'arte fino dagli inizi Marcello Dudovich con la sua firma incisa e angolare, il suo segno sinistrico e il suo colore temperato. Egli ha creato un tipo di cartellone in cui alla grazia istintiva e alla aristocratica gamma di colori si univa il piacevole decorativo e la fantasia della «trovata». Le trovate fa il cartellone come la melodia fa la romanza. Dudovich ha riempito di «cartelloni», e di «trovate» il mondo; per decenni è stato uno dei più eleganti e sgarbati avvistati della sua epoca. Nelle pagine più piccole, ma altrettanto appassionate e raffinate del «Simplicissimus» di Monaco, ha illustrato ippodromi e teatri, spiagge e montagne, «couilles» e caffè-concerti unendo al brio della sua pennellata quello del «wig» viennese e il «ginger» dell'orchestra di nighai. Ha fatto ricerche e annotazioni di umanità animando di spiritose invenzioni gli ambienti più caratteristici della vita contemporanea, facendo un «tipo» di bellezza muliebre e uno stile di atteggiamenti molistici che possono essere preziosi documenti di moralità e di verità per gli stendhaliani o i prustiani dell'avvenire. Senza mai cedere alla volgarità e alla moda e conservando le caratteristiche della propria personalità e della interpretazione che egli aveva tratto del «fatto».



« La sposa ».

moderno», satirizzò gli uomini (e le donne), i loro costumi e i loro atteggiamenti con lo stesso sorriso acuto e leggermente ironico che caratterizza il suo volto arguto e il suo sguardo dietro gli occhiali a stanghetta. In migliaia di effemeridi, che hanno rallegrato le tavole delle fumose birrerie germaniche e austriache durante un trentennio, passa e vive tutta una « commedia umana » giudicata senza l'amarza di un Forain, senza la satira di uno Steinle, senza l'incisività di un Sacchetti, ma pur viva e vera: giudicata « alla Dudovich ». È questo mi pare il miglior elogio che si può fare di un artista. Lo vediamo oggi per la prima volta, staccato dall'ampissima protezione del cartellone, dalla sintesi della pagina. Egli ci appare addomesticato in un'Esposizione alla Galleria Dedalo, lo misuriamo sul metro delle cornici e delle luci dirette. Le sensazioni che Dudovich aveva sbandierato in gigantesche proporzioni alla luce del sole o delle lampade ad arco e che avevano subito le sventagliate della pioggia o il fluido grigio dei nebbioni, sono giudicabili nella loro essenza come certi fenomeni riprodotti nei gabinetti sperimentali. E la sua opera va vista ed amata ricordando quella che giudicammo ed amammo Dudovich e così sincero, nella vita e nell'arte, che, per presentarsi allo « scelto pubblico », non ha mutato né stile né maniera. L'eleganza ed il decorativismo prevalgono o si immagina facilmente il successo che avrebbe una sala ambientata da una serie dei suoi pannelli; quelle sue cartelle distinte e portanti, quelle panoplie ingannevolmente veristiche aspettano il richiamo di un architetto che le componga e le ambienta in un atrio o lungo lo scalone



« Il seminario ».

di una casa. La facilità di Dudovich è più apparente che reale e la sintesi di certe sue congezioni e spavalde pentolite è il risultato di numerosissimi studi e di tormentosi tentativi, tanto meglio se di quel tormento e di quella insistenza immaginativa non affiorano le scorie. Chi ha visto le ampie decorazioni eseguite a fresco da Dudovich in taluni « interni » della Tripolitania sa di che cosa egli sia capace quando il suo sguardo e il suo disegno possono ampiamente spaziare. Chi lo ha visto al lavoro conosce gli accorgimenti prospettici della sua ideazione e il teatralismo immediato e non fortuito del suo giuoco pittorico.

Avendo egli (per usare una frase volgare, ma che esprime bene) un'anima di pittore, si è anche provato e appassionato al ritratto e al paesaggio. Dalla memoria dei suoi soggiorni africani ha tratto gustosi spunti di scene locali ravvivati dal ritmo di coloriti costumi, di sensuali apperizioni, di folcloristiche coreografie. Dopo aver studiato e ritratto sul vero taciuturi tuareg e spavidi spai, colui nati a berbere in atteggiamento

di contemplazione o di danza, dopo essersi agitato tra gli orti delle oasi e negli aspiporti di Gadamis di Murruk di Ghat (nomi cari a tutti i viaggiatori della Libia) ha ricostruito e descritto le sue sensazioni. « Sensazioni di Libia » intitolerei le sue piacevoli e pittoresche evocazioni. Il « gusto del costume » strappa accordi vivaci e contrastanti alla sua tempera e nuove, felici abilità alla sua matita di disegnatore. Il « vero » è scaturito ma non opprime fotograficamente i suoi quadri; il piacere interpretativo è aristocraticamente sorretto dalle precise sintesi del segno. E, invece di cadere nell'orientalismo manierato e liquefatto dell'Ottocento, annoda con dure macchie di colore con pose drammatiche e dignitose la vita dei suoi personaggi. Essi non sono semplicemente manichini di begli abiti acquistati nel « souk » o di baracani tessuti sotto le tende della kabile, sono creature di animoso spirito di fiero e sdegnoso carattere. Qualcosa dell'hamad: vento di ghubi o polverone rasoio, circonda i loro colloqui, fatti più di pause che di parole e Dudovich ha saputo rappresentarli.

Ma la sua ultima passione (passione pittorica, s'intende) è per i pini di Portofino: egli è entrato in contatto con quei vecchi giganti che scricchiolano al vento del largo sulla penisola oneggiata nel golfo Tigullio. Il Dudovich sensuale e mondanò nascondeva in sé un georgico che, all'apice della parabola artistica chiede emozioni ispirazioni e fantasie agli alberi e agrati di non dette parole e non raccontate saghe al mormorio dei frangenti.

Qui lo laudiamo irregolare e instancabile come Holman.

RAFFAELE CALZINI



« I pini di Portofino ».



« Pini e scoglioli ».

CRONACHE PER TUTTE LE ROTTE

Gli americani sbarcano ad Alghero. Nel frattempo Vichy sbarca... il lunario /Al due bellicostanti emigrati, dicono il solito sguardo sdominatore, antizzato in vera in un'col di mostro /e non solo le teste in cui d'inchiestro

Circa tremila e cinquecento donne fanno gli agenti negli Stati Uniti ed operando con tenerezza, si scoprono anch'esse spie, ladri, banditi /Strano! In età più miti e meno incerte, erano le donne ad essere... scoperte

-AVETE DOCUMENTI?
-NO...
-E ALLORA COME FACCIAMO
AD ANDARE ALL'ALBERGO?



-ECCO, CARA, ANNO
NUOVO BORSCHITA,
VECCHIA....



Non si vendano più, con il suo/anno, oggetti in cuoio di nessuna specie le donne, con rammento, estrarono le loro borse, consumate, tutte, gli uomini, in barba alle dattug, mogli conservavano più a lungo il... portafoglio

Nelle Andamane vision del pigrami che di produrre il fuoco ignorano l'arte Come il bevi, l'uovo, gli europei e i popoli etnici, in ogni parte, per appiccicare, senza alcuna scusa, da rivoluzionari in que non fusti apprese

A Washington funziona un'Apparecchio con un programma d'ottime intenzioni, inquiscente dell'uomo della scienza idee, consigli, informazioni S'infrefferà qualcuno ad informarsi che ormai sarebbe l'ora di pianificare?

Nessuno il Corriere, e gli dobbiamo credere, che il Presidente Roosevelt in pigliama i consigli di guerra... che pretendere, mostrando quel po' di pancia, non fusti ignora il consenso e il Cielo /implore) non abbia quest'idea pure Eleonora...

Un bella ragazza ferrea, della tenerezza le famiglie, privo, al fine d'arrivare le prime spie, sciogliendo andare a Roma a far la ditta. Ha detto: -Là, se voglio scrivermi, letto e lenzuola non potran nascermi

Settecento rimedi complessivi esaton ogni contro il mal di mare: sono tutti però dei poltici, di cui ben poco si può fidare. E' meglio, soprattutto in guerra, e forse quello di... restare a terra

-ALLORA CI VEDIAMO NELLA CANTINA DI VIA POLPETTA CHE E' PIU' SCURA DELLE ALTRE...



In Svizzera il Governo ha raddoppiato le tasse sugli articoli di lusso, profumi, pellicci, l'avorio, più gli spessanti ed il controllo ruzzo solo questo? La gente c'è vinata? e i soldi e lo zucchero? e la pasta?

Il bravo dottor Heller ha annunciato che con l'onde ultrasoniche in un baleno il cancro potrà essere estratto... /meno? capisco, ma a che pro, se il cancro è il cancro, ma a che pro, se il cancro è il cancro?

Quarto dei quei mal così alle teste? l'onde l'ospedale sulla testa?

L'anno universitario inaugurato i professori conoscano ogni giorno un contoglio enfiosamente affondato, onde alle cose non farà ritorno. Battaglia alla frontiera tunisina Arrivederci a sabbia (in castelli)

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Walter)

AI LETTORI - Quando avrete letto «L'Illustrazione Italiana», inviatela ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

(Continuata Finanza)

impulso è stato portato in questi ultimi anni all'economia agraria dell'Albania, grazie alle agevolazioni largamente concesse dal Banco di Napoli, mediante l'erogazione del credito agrario, per l'acquisto di macchine, attrezzi, sementi, concimi, bestiame, e di tutto quanto abbisogna il terreno per vivere portato al più alto rendimento umano. L'economia agraria albanese ha una speciale caratteristica, in quanto sopra tutto il territorio appena il 12 per cento viene coltivato, mentre il restante è formato per il 38 per cento di terreno boschivo, per il 30 per cento di terreno a pascolo e la rimanente parte di roccie, e terreni improduttivi. L'ordinamento del credito agrario in Albania è attualmente disciplinato dall'U. D. 18 luglio 1937 e dal successivo Decreto Luogotenenziale 13 maggio 1939 che fuere nella Sede Autonoma del Banco di Napoli la cassa Banca Agricola di Stato. Sulle direttive dell'on. Frignani, la Sezione di Credito Agrario del Banco di Napoli ha applicato una complessa attività per lo sviluppo della produzione agraria. Nel campo del credito agrario di esercizio sono stati concessi numerosi prestiti per la conduzione di aziende agricole, per acquisti di bestiame, macchine, attrezzi agricoli, per anticipazione su ogni munito nel settore del credito agrario di miglioramento e su tutti i danni, i mutui mutui per piantagioni e trasformazioni culturali, per costruzione di strade poderali, per sistemazione di terreni, per costruzione e riattamento di fabbricati rurali. L'accordo con il Ministero dell'Agricoltura e Foreste del Banco di Napoli ha consentito eccezionali facilitazioni per l'acquisto di rimorchi, trattori, nonché di saponi, di 1900 uomini di riserva. La richiesta di prestito al Banco di Napoli pervenute in poco più di 30 mesi sono state oltre 19 mila e hanno raggiunto un importo complessivo di circa 5 milioni di lire.

• Aumentato traffico postale in Italia. Il sensibillissimo aumento del traffico postale dovuto alle particolari esigenze del momento, è stato affrontato e risolto senza eccessive difficoltà. Basti ricordare che le sole cartoline postali spedite in esenzione di tassa dai richiamati, raggiungono il numero di 40 milioni al mese. I pagamenti delle provvidenze, delle associazioni sociali e degli assegni alle famiglie dei richiamati, che di regola ammontano ad una cifra assai modesta, ora raggiungono intorno ad i miliardi di cui 5 miliardi e mezzo per assistere alle famiglie dei richiamati. Tutto ciò dimostra l'ad-

gravio enorme di lavoro che si è verificato nell'Amministrazione delle Poste e la difficoltà che si sono dovute fronteggiare, senza incidere sul bilancio finanziario. Infatti l'esercizio finanziario 1940-41 ha presentato un avanzo che superando la previsione ha raggiunto la cifra di 23 milioni di lire mentre per l'esercizio 1941-42 si prevede analogo risultato.

• Nuovi carri ferroviari messi in esercizio. L'Amministrazione ferroviaria nella trascorsa, perché i servizi siano opportunamente rinnovati e in funzione con le crescenti esigenze del traffico. Lo sviluppo assunto in questi ultimi tempi da certe industrie moderne che abbisognano di grandiose installazioni ha portato alla necessità di frequenti trasporti per ferrovi, di pezzi molto pesanti e di grande dimensioni, per cui sono richiesti speciali carri ferroviari speciali, cioè di altezza portata e con piano di carico ribassato, onde poter disporre di una altezza utile maggiore di quella che si può avere con i comuni carri scoperti. La Ferrovie dello Stato possedevano già un notevole numero di tali carri, ma di altezza relativamente piccola e senza studio ai fini dell'abbassamento mirato a raggiungere il requisito del resistenza al forte carico senza opporre preoccupazioni del peso, così che ne sono risultati dei vetusti carri che non tra il limite di carico e la tara e piuttosto basso.

In vista di tali inconvenienti l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha trovato opportuno di procurare dei nuovi carri a piano ribassato più oltre ad importanti requisiti, per sentirsi quello della massima leggerezza in rapporto alla capacità di carico, così da poter assegnare una portata massima alquanto maggiore di quella posseduta da carri a piano ribassato già in servizio, corrispondente a t. 100. I nuovi carri sono entrati in circolazione da alcuni giorni e sono stati molto con pieno interesse dalle svariate aziende particolarmente interessate.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

Parliamo piano senza azzardare cifre per non prendere granchi, ma è un fatto positivo che in fondo al mare uccidono essenze tesori immensi, ricchezze incommensurabili. E' la tomba di migliaia di vascelli e di loro carichi, in ogni parte del mondo, la guerra poi, col moltiplicarsi sottomarino contribuisce da sola ad aumentare la maniera impressionante la ricchezza



IL PRIMO FILM DI GOVI

COLPI DI TIMONE

Un film «LUX» diretto da
GENNARO RIGHELLI

Anche Gilberto Govi è passato al cinema, e ha finito il suo primo film che verrà fra poco presentato in tutta Italia. Depositario d'una solida fama che ha superato da tempo i limiti dialettali, Govi è passato al cinema con idee precise e personali, non s'è limitato a portare davanti alla macchina da presa uno dei personaggi che aveva creato sul palcoscenico, ma ha voluto rendere quel personaggio perfettamente cinematografico, e v'è riuscito. Gennaro Rigelli, dal canto suo, dirigendo il film, ha saputo creare un'atmosfera divertente, ma non farsaiata, ha raccontato la storia dell'armatore Bevilacqua con garbo e spigliatezza, mettendo in rilievo l'umanità di Govi. Colpi di timone è tratto dalla commedia omonima di Enzo La Rosa, e narra i casi d'un armatore genovese il quale, per un errore dei medici, crede d'avere poche settimane di vita, quindi rinuncia ad ogni compromesso e a tutte quelle piccole ipocrisie di cui è intessuta la vita d'ogni persona che ha rapporti d'affari con uomini potenti e privi di scrupoli. Gli sviluppi di tale situazione sono divertentissimi a volte, e a volte accorati, perché Govi ha una notevole varietà d'espressioni; grazie alla quale, pur essendo attore comico, riesce spesso a commuovere.

Govi s'è avvicinato al cinema con rispetto e con impegno, e per questo vi rimarrà; non soltanto come un passante, ma come uno di quei pochi che, non avendo nulla da chiedere, ha dato il meglio di sé.

Nelle fotografie: da sinistra a destra e dall'alto in basso: Dina Sassoli, Elio Signaler, Maria Veratti, Alberto Capozzi, Gilberto Govi, Cesare Bestari, Elena Altieri, Amelia Chellini, Giuseppe Porcili.



CHIRURGIA ESTETICA

CORREZIONE DEI DIFETTI ESTETICI DEL VISO E DEL SENO

PLASTICHE FACCIALI

Dott. GIOVANNI RIVA

MEDICO CHIRURGO DIPLOMATO ALL'UNIVERSITA' DI PARIGI
CHIA DELLE CLINICHE DI PARIGI E DI BERLINO

MILANO - PIAZZA S. MARIA BELTRADE 1 - TEL. 14.420

dei fondi marini, ed è quindi naturale che già si pensi alla possibilità di recuperare domani (in quel domani che tutti speriamo non lontano) buona parte di quelle risorse per adesso irrimediabilmente perdute. Già prima del conflitto, erano sorte iniziative varie, dato che naufragi ne sono sempre successi, e poi non c'è da dimenticare il contributo dell'altra guerra mondiale, ma adesso la situazione degli sprofondamenti è tale che diviene naturale pensare alle possibilità di recuperare qualche cosa di tutto ciò che — con ritmo incostante — va a fondo e tener compagnia ai pesi.

Noi italiani sappiamo qualche cosa di questi recuperi, poiché alcune fortunate iniziative sono proprio partite dal nostro paese ed i risultati raggiunti stupiscono il mondo, tanto più che diversi recuperi furono fatti su navi che armatori di altre nazioni avevano dati come impossibili: non è prerogativa dire che la parola impossibile è veramente per gli italiani di buona volontà ha il suo vero significato... e per tale ragione è certo che nel dopoguerra molti si metteranno di impegno per carpire ai mari almeno una parte di ciò che oggi rinverano. E inoltre da tener presente che l'esperienza ha insegnato molte cose, tanto che i mezzi di cui si dispone sono assai migliori di prima e conseguentemente i risorgenti sono le possibilità di recupero, anche in condizioni disastrose.

È evidente che l'unico ostacolo — in primo luogo — è la luttuosa situazione, e, data dalla privazione dei fondi del mare, ciò effettuato per proprio conto una netta selezione, cioè:

ché i ragionamenti valgono solamente per quei reattivi che si trovano in condizione tale da presentare possibilità di essere assorbibili. D'accordo che in questi ultimi anni i progressi si sono realizzati anche in questo campo, ma è un fatto che molti sprofondamenti fatti in pieno oceano rimarranno sem-

pre chiusi per l'umanità poiché tonnellate di migliaia di metri di altezza sono e saranno (almeno per molto tempo) sul futuro non conviene mai pronunciarsi irrimediabili. In effetti, quali concrete possibilità abbiamo? Ecco, appena dopo la guerra mondiale si toccavano, con gli scaf-

ndri di allora, profondità massime di una settantina di metri mentre oggi tale valore è aumentato e di molto, poiché gli scafandri moderni, scappati con cavo di acciaio e muniti di comunicazione telefonica, possono toccare anche 200 metri di profondità e più tale cifra ha un cospicuo valore pratico, poiché molti fondi marini — anche distanti dalle coste — non sorpassano tale altezza, come nel Mare del Nord nel quale varie zone si mantengono all'incirca sul centinaio di metri al disotto del pelo dell'acqua. Vi sono poi nuovi mezzi d'indagine sottomarina che aiuteranno potentemente le ricerche ed i recuperi di domani: aiutiamo alle torrette d'osservazione che possono essere fatte scendere sino al migliaio di metri, circa: sono esse rotule casse cilindriche o sferiche con finestre a vetri, atte all'osservazione in ogni direzione e tali da consentire naturalmente le necessarie condizioni di vista all'operatore. Il quale è pure collegato alla sommità mediante apparecchio telefonico e segnalazioni eventualmente di altro genere per non trovarsi sperduto senza possibilità di far giungere sue notizie.

Molti si chiederanno adesso come si fa a portare a galla una nave sprofondata ed in verità si tratta sempre di una tale cosa che la domanda è tutt'altro che oziosa. Diremo dunque che esistono due sistemi principali, che valgono come caposaldi di tutta questa scienza, delle possibilità di recupero: il primo sistema più o meno impossibile in mare alle attrezzature di cui ogni impresa praticamente dispone, il metodo classico è anche quello

**CURA, IGIENE,
BELLEZZA DELL'OCCHIO:**
Bagno oculare

COLLIRIO "alfa"

U. RAVIZZA S.A. MILANO IN TUTTE LE FARMACIE



Mimosa

La Marca per le fotografie di gran classe

MIMOSA AKTIENGESELLSCHAFT DRESDEN-A21

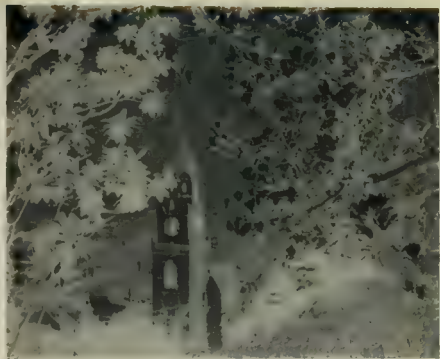
risparmiate!

NON SCIUDATE IL Pelikanol!

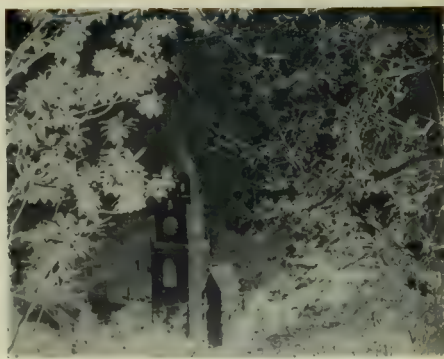


UN LEGGERO STRATO È SUFFICIENTE PER INCOLLARE

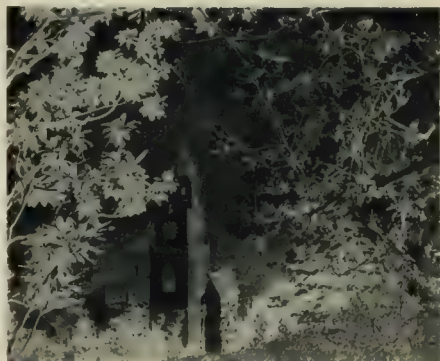
S.A. GUNTHER WAGNER - PRODOTTI PELIKAN MILANO



1/100



1/50



1/25



1/2

quattro volte sbagliato e sempre giusto



La valutazione del tempo di esposizione non è più un ostacolo insormontabile per l'amatore che desidera la buona riuscita delle sue fotografie. Ci sono dei materiali sensibili negativi opportunamente studiati che hanno una dote speciale di alto valore pratico ed è la "latitudine di posa". Grazie ad essa potete sbagliare notevolmente nel vostro apprezzamento senza perdere la preziosa fotografia che avete eseguito in fretta. Ecco quattro negativi ripresi successivamente su pellicola Isochrom con pose diverse da 1/100 ad 1/2 secondo, cioè con tempi che variano da 1 a 50. Tutti i 4 negativi sono perfettamente utilizzabili per ottenere ottime stampe variando opportunamente il contrasto della carta. Cercate sempre di posare piuttosto in eccesso che in difetto.

ISOCHROM

18°
DIN

10

DAI 1700

ACQUA DA TIVOLI

chi beve lillial guadagna

10 anni di vita

TOTALIA
ADDITIONATRICE SCRIVETE

LAGOMARSINO
LAGOMARSINO
LAGOMARSINO
LAGOMARSINO
LAGOMARSINO
LAGOMARSINO
LAGOMARSINO
LAGOMARSINO
LAGOMARSINO
LAGOMARSINO

ADDITIONATRICE
CALCOLATRICE
CONTABILI
INDIRIZZATRICE
SCHEDARI

LAGOMARSINO
PIAZZA DUOMO 11 - MILANO - TELEFONO 14.101
FILIALI E AGENTI IN TUTTA ITALIA

STENOGENOL

il ricostituente completo e perfetto che 30 anni di esperienza clinica hanno posto fra i sussidi terapeutici più efficaci contro

Astenie - Debolezza organica - Anemie

Premiato Laboratorio Stenogenol Cav. UN. T. DE-MARCHI - Solazzo

Intuitivo: disporre di una forza che porta a galla il relitto vincendo il peso e la pressione dell'acqua. Ora, ciò non può essere fatto con mezzi meccanici di sollevamento poiché lo scoglio da impiegare sarebbe enorme e pertanto si ricorre ad altri sistemi, sfruttando cioè l'ancora principale ora detto, un primo modo è quello di operare a bassa marea: la nave in fondo al mare viene saldamente legata con cati di acciaio e collegata a pontoni galleggianti in superficie. Tutta la cura debbono essere prese a bassa marea e perciò è evidente che ad alta marea, il peso dell'acqua si innalza, costringendo il complesso dei pontoni e del relitto si innalza, vale a dire il relitto abbandona il fondo per salire di quei tanti metri guadagnati dall'alta marea. In tali condizioni, i pontoni possono avvicinarsi alla costa fin che è loro possibile, vale a dire fino a quando non incontrano nuovo fondo (che sarà però meno profondo del precedente) e attendere ivi la bassa marea, per poi ricominciare la manovra analoga. Altre volte si possono usare cassoni metallici che vengono collegati al relitto e poi vuotati dall'acqua onde creare la necessaria spinta per il sollevamento, ma qui siamo sempre in una diversa applicazione dello stesso concetto. Dove invece le cose cambiano, in quanto la nave non viene legata ad alcun sostegno esterno ad essa, è nel secondo sistema, che ha dato in pratica ottimi risultati: si tratta di chiudere ogni foro dello scoglio, così da renderlo ermetico, dopo di che — inghiottendo l'acqua interna — essa risale a galla automaticamente, portandosi alla spinta naturale.

NOTIZIE VARIE

e il dott. Ingo Krumhiegel, noto zoologo della città di Lipsia, ha compiuto accurate esperienze sulla pericolosità degli animali che vivono allo stato di pigrizia, lontani dalla loro patria, nei molti giardini zoologici delle nostre grandi città. Generalmente si ritiene che i leoni e le tigre siano quasi p'ò pericolosi, ma non bisogna dimenticare che gli animali possono essere, nel loro temperamento e nell'insensazione delle loro passioni, altrettanto pericolosi degli uomini. La loro difficoltà di oggi può improvvisamente mutarsi, per cause difficilmente accettabili, in una selvaggia furia ed in un'acuta ribellione verso i propri custodi. Tipico esempio, il leone, che attenta a lunghi periodi di piena e completa sottomissione ai voleri dei custodi, attimi pericolosissimi d'indocilità e di ribellione. Tuttavia è risultato che l'orso è ancora più pericoloso del leone e della tigre, e specialmente l'orso polare, dal bel mantello candido; esso è l'animale a cui vanno sempre attribuiti il maggior numero d'incidenti nei giardini zoologici e nei serragli. L'orso è non soltanto straordinariamente forte e mobile ma non conosce la paura e non lascia intraprendere, come accade invece con maggior facilità nei confronti dei re degli animali, inoltre, quando l'orso è furibondo sembra essere insensibile al dolore. Anche le tigre possono diventare pericolose e manifestano una speciale antipatia per certe persone. Molto pericolose sono pure le scimmie di grandi proporzioni, di cui non ci si può fidare, le antilopi, che sono apparentemente docili e timide, sono capaci di uccidere un uomo, ed anche i cammelli e soprattutto i cervi possono diventare pericolosi, specie quando sono in amore.

e L'evoluzione delle calzature pre-

senta aspetti molto interessanti poiché ogni età ha avuto i suoi rischi e le sue pericoli. Prima del XVI secolo, per esempio, non si conoscevano ancora i tallacchi, si sapeva anzi più che si trattasse dei delicati sandali delle dame greche, o dei solidi stivali dei legionari romani, delle calzature dei menestrelli e dei cavalieri medievali. Tutti al più si può scorgere una certa parentela col sacco nell'antico corruccio, che veniva calato dagli artisti teatrali durante le rappresentazioni ed era munito di una spessa suola di feltro e di cuoio che aumentava notevolmente la statura degli attori, nel medioevo si ricorsero, la "Trippa" gotica, una specie di telaio di legno che si applica alle scarpe per proteggerle dal fango delle strade di allora, la "ruota" dei trapianti del Rinascimento italiano, che raggiungevano le dimensioni di un albero e le barocche infilzate sulla moda delle calzature dando maggior incentivo alle straripanti di ogni sorta. Nei secoli rossi non segno di dignità regale e divennero verso il 1775 di gran moda: un paio di stivali appresso le dimensioni dei tacchi divennero così sottili da minacciare l'equilibrio delle dame, tanto esse furono costrette a servirsi del bastoncino per potersi muovere con una relativa sicurezza. Ogni riforma ha concorso con la sua produzione originale, ad arricchire la moda delle calzature: dalla Russia si venne lo stivaletto russo, dell'Olanda le stocche, ecc. Nei nostri tempi i tipi ed i modelli di scarpe si sono moltiplicati all'infinito: per convincere basta avere visto, anche solo un volta, la mostra delle calzature organizzata annualmente in occasione della Fiera camparina di Lipsia.

Una delle più grandi meraviglie della tecnica moderna è senza dubbio la cosiddetta "fotocalce". La sua applicazione è infinita. Ecco alcuni esempi: un operaio lavora ad una macchina industriale. Quasi per distrazione, egli esegue un gesto falso, la sua mano, presa negli ingranaggi, dovrebbe venire srotolata. Invece, come d'incanto, tutta l'intera grande macchina si ferma sull'istante ed il naicato operaio è salvo. L'occhio magico ha vigilato bene ed ha annullato il suo compito in molte stazioni ferroviarie e metropolitane della capitale del Reich sono state messe delle scale mobili. In un primo tempo esse erano sempre in funzione, anche nelle ore di minor movimento, spreco di inutile energia elettrica. Dopo essere addirittura il funzionamento in quelle ore non era opportuno, dato che proprio allora poteva venire qualche viaggiatore a cui le scale mobili avrebbero fatto comodo. Si pensò allora di applicare l'occhio magico. Le scale sono ferme. Non appena però l'occhio magico vede avvicinarsi un viaggiatore, le scale si mettono in movimento! Come spiegare questo miracolo? La scala fotografica (non è propriamente di trasformare la luce in corrente elettrica. Non appena un uomo su qualsiasi intersezione la luce ecco che la corrente non passa più, la macchina si ferma! Certo, questa è un'azione è alquanto rudimentale, ma è già per dare un'idea al lettore dell'importanza di questa invenzione e dell'infinita varietà di applicazioni che si offre. Nel caso delle scale mobili, il viaggiatore, passato in un determinato punto, interseca un raggio luminoso, interseca la corrente e ne mette automaticamente in funzione un'altra, la quale dà il movimento alle scale. La AEG di Berlino ha un vasto assortimento di simili

CHERRY-BRANDY • MARASCHINO

la marca preferita

PASTIGLIE DIMAGRANTI KISSINGE

UTILI CONTRO L'OBESITÀ

Si vendono in tutte le Farmacie del mondo

CHIEDETE GRATIS L'OPUSCOLO ILLUSTRATIVO N. 2

alla: S. A. CULNAGHI - VIA MELLONI, 75 - MILANO

Riv. R. Professore Milano N. 24526 del 11-5-1940-XVII

impianti fotoelettrici. Una volta, in una banca tedesca, si ebbe occasione di ammirare un impianto veramente perfetto. La cellula fotoelettrica della AEG metteva in funzione non so quanti campanelli di allarme, chiudeva automaticamente tutte le porte e chiamava al telefono il più prossimo commissario di polizia. Invece dei telefoni e dei campanelli si potrebbero applicare anche delle mitragliatrici, delle mine e delle cariche di dinamite figuranti, allora, che « malocchio magico »!

« Un furto veramente singolare » è avvenuto ad Airmo, una località in Olanda. Alcuni ragazzi, giocando su di un prato ove pascolava una vacca, avvicinandosi ad essa si accorsero che era... imbalsamata! Il padrone, ancora, rimase di stucco e, riavvolto dalla sorpresa, si affrettò a chiamare la polizia. In seguito alle indagini fatte è risultato che oggi ladri, durante la notte, avevano intaccato la vacca, l'avevano scuoiata con tutte le regole dell'arte e poi l'avevano, per così dire, « ricostituita » di sana pianta, imbalsamandola! I ladri imbalsamatori sono stati arrestati e la carne che doveva essere venduta sul mercato nero a prezzi proibitivi è stata confiscata.

« La costruzione delle prime turbine a vapore si ebbe, in Europa, in Inghilterra ed in Invezia, ma si trattava di turbine, con una velocità da 10 a 20 mila giri al minuto. Nel continente la costruzione delle turbine a vapore venne intrapresa esattamente 50 anni fa dalla Brown-Boveri di Baden. Queste

turbine avevano una velocità di soltanto 3 mila giri al minuto, cosa che ne permetteva l'impiego in moltissimi luoghi, vieti invece alla turbine a grande velocità.

Coi progressi della fabbricazione delle turbine a vapore ha assunto in invetitura un sviluppo tale da diffondere la rinomanza e l'uso in tutto il mondo.

« La nuova legge, veramente esemplare, per la protezione della maternità ed assistenza delle puerpere verrà pure applicata alle operai straniere impiegate in Germania; fanno eccezione le opereie ebraiche e polacche, per cui vigono speciali disposizioni. Se si tien conto dei numerosi vantaggi offerti dalla nuova legge si può a ragione affermare che le puerpere straniere esodano in Germania di benefici maggiori che non altrove.

« Il bagno in pubblico, sulle spiagge dei mari o dei laghi, o nelle piscine, come lo si pratica oggi ovunque, con la massima naturalezza, è una conquista del nostro secolo. Ancora nel 1776 il giovane Goethe definiva « una pazzia di entusiasti della natura » i tentativi di alcuni coraggiosi giovani, che si sforzavano di far rivivere la tradizione medioevale, andata completamente perduta in seguito alle epidemie ed alla guerra del XVII secolo. Anche per tutto il 1800 il bagno nelle acque del mare era considerato alla peggio un atto di emulazione, di precauzioni vi si prendevano. A prescindere poi dalle cure con cui si insediava che la pelle dei bagnanti venissera raggiunta dal sole i costumi dell'epoca, e specialmente delle signore, costituivano un inenarrabile motivo di comicità tanto irrazionali e contro natura. Essi erano in pratica infatti di ventiti verti e propri, con sfoggio di mutandine di fanelia, calze di seta, giacchette di batista, sandali e berretti; né mancava, in omaggio alle consuetudini dell'epoca, il busto. Le francesi vennero persino superate, in eccentricità, dalle americane, che non rinunciarono nemmeno ai gioielli. La nostra generazione, cresciuta sotto il segno dello sport, non conosce per fortuna pregiudizi di tal genere; per convincerene basta recarsi su di una qualsiasi delle migliaia di spiagge o piscine oppure aver visitato la mostra della Fiera di Lione, dove annualmente si sono passate in rassegna tutte le originali trovate della moda, anche per ciò che concerneva le esigenze dei bagnanti: una mostra che verrà riproposta nelle future esposizioni e finirà da orientamento agli appassionati degli sport nautici.

« La Germania è il Paese oltre che delle grandi collezioni d'arte e di storia dei piccoli musei dedicati ad aspetti e testimonianze secondarie, ma non per ciò senza importanza, della civiltà dei costumi e del gusto. Si ha così tra l'altro un museo dei tappeti, uno della stoffa, uno delle bambole, mentre in un altro, ad Altenburg, centro della fabbricazione delle carte da gioco, sono raccolti 4 mila mazzi di carte dei secoli scorsi. Dopo la guerra, alla serie di tali musei se ne aggiungerà un altro, e precisamente un museo dei molini, che avrà convenienti sedi, a Berlino, nei pressi di Berlino, in un vecchio mulino a vento. Col materiali già raccolti e quelli che ancora verranno procurati, questo museo darà una visione com-



NON SI ABANDONA PIÙ

Basta provare una sola volta le lame "Bolseno" con l'adattatore, per vederla definitivamente fabbricata in acciaio purissimo questo lama ha l'omologazione consuetaria e ha il suo taglio e rade alla perfezione.

Se il vostro fornitore abituale non è a portata di mano, o se ne avete bisogno di più inviate lire Dieci allo Ditta: Caldeira - Corso Genova N. 16 - Milano.

LAME BOLZENO
10 LAME 10 LIRE
VISO DI VELLUTO
PRODOTTO DELLE ACCIAIERIE DI BOLZANO

Poltroncino Alfieri & Lacroz

Scorre rapida come il tempo...



ANCORA



MIRAFIORE



Datemi un punto, offermò Archimede!...
Date un vestito, a chi più non crede
a stile a perfezione e qualità,
e a questo un grande sarto pensò...

... con PLATES l'apparecchio di misura
che cinge il corpo come un'armatura,
ne rende l'efficienza in ogni lato,
lo calibra al millimetro spaccato!

Non più ripieghi, sbagli,odontamenti!
Solo una prova, e i singoli clienti,
possono aver, e in tempo definite,
pronto, al più presto l'abito finito!

Ebbe a dirmi un famoso elegante,
che d'eleganza maschi lo professione...
In fatto d'esigante superiori...
concoctator di fogge, e di colori!

Quando del PLATES ho sperimentato
il successo più largo e incontrastato:
ho chiesto un'auto, e all'istante accorso:
NUMERO 4 GALLERIA DEL CORSO!
CAV. CESARE MAGNI - Milano
un sarto diverso dagli altri.

plensiva dell'evoluzione dell'arte mol-
toriva dalla antichità più remota fino ai
giorni nostri.

* Un contadino di Rittelsheim, an-
dando per raccogliere le patate del suo
orto, ha fatto l'altro giorno una brut-
ta scoperta: a tutte le piante man-
cavano i bubi. Un turco ladro se ne
era impadronito, riscuotendo nella terra
le piante, allo scopo di eludere la
scoperta del furto!

* E è imminente la pubblicazione di
un romanzo su Enrico Caruso, dovuto
alla penna di Frank Thues e stampa-
to dalle case editrici Karl H. Bischer.

Il volume, che è il pri-
mo di una serie, porta il
titolo « Leggenda napol-
itana » e tratta della
figura del più grande
cantante di tutti i tempi.

* E' stato deciso che il
prossimo anno sarà
il più di questo anno.
Infatti negli Stati Uniti
della prima settimana di
novembre, si celebrerà
il centenario della
nascita di Enrico Caruso.

a cui era stato dato il nome di « Aquila »
venne venduta al prezzo di circa
due marchi per ogni chilogrammo del
suo peso. Una locomotiva moderna co-
sta su per giù lo stesso. Ma il suo peso
è aumentato circa nove volte e, quel
che più conta, lo suo potere è pari a
ben 50 volte quello di allora. Facendo
il calcolo, dunque, in base alla potenza
della locomotiva, il prezzo è dimi-
nuito ad un settimo.

* E' più facile, specialmente al gior-
no d'oggi, criticare la qualità della
birra che fabbricare la stessa bevanda
ristoratrice ed animatrice. Tutti a-

vranno già fatto l'esperienza che essa
supporta anche meno facilmente del
vino i trasferimenti. Il profano però
non ha certo la più pallida idea delle
precauzioni che la fabbricazione della
birra richiede affinché essa possa ve-
ramente soddisfare anche le più ap-
pettose del biondino, e pochi
sanno, per esempio, che durante la
sua fabbricazione l'aria che viene a
contatto con la birra non deve assolu-
tamente contenere traccia alcuna d'olio:
è questa una delle condizioni es-
senziali per ottenere una birra di
qualità pregiata. Questa necessità ha
cessato di costituire una grossa preo-

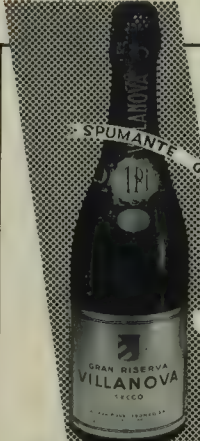
cupazione per i fabbricanti di birra
dal giorno in cui la Sulzer (Winter-
thur) ha fatto dei compressori
per gas completamente ermetici d'olio.
Si tratta di compressori dove i piston-
i funzionano senza aver bisogno di lu-
brificazione, evitando così ogni inquina-
mento dell'aria. Questi compressori
vengono utilizzati non soltanto nelle
birrerie ma anche nell'industria chi-
mica, ovunque insomma si richiedano
condizioni simili e cioè aria pura, es-
sente da traccia d'olio.

* E in corso di costruzione in Inve-
zia una funicolare che a lavori ulti-
mi e messa in servizio
sarà la più lunga di
Europa.

Questa funicolare sta-
rà collegare il centro
storico di Bolzano
con le diverse zone
montane dell'Inferno. La
stazione principale
della ferrovia, che in al-
tissimi tratti si svolgerà in
sesterzo, sarà ad al-
tezza di circa 100 km.

un Rabarechina Bergia

Aperitivo composto di RABBARBO ELISIR CHINA BERGIA - TORINO



VILLANOVA

AZ. AGR. PIAVE ISONZO S.A.

CANTINE DI VILLANOVA

FABBRICA D'190720 (Prov. di Belluno)



È vero
che le calze Elbeo
durano di più?

Certamente. Le calze fini-
durano di più, quando sono
fette con filato elastico e
tessute a maglia fitta. Ricono-
scerete queste calze di
pregio, perfettamente
elastiche, dalla parola
"Elbeo" tessuta
nel bordo.

calze
ELBEO

Chi fu il primo balleggiante che impiegò le mine? L'impiego delle mine risale a molti anni or sono e a breve distanza di tempo nascono i mezzi per neutralizzare l'azione. La mina normale ad accensione e alla deriva era già impiegata nella guerra americana di secessione. Al tempo della guerra russo-giapponese era già assai perfezionata. La mina di primo piano durante la prima guerra mondiale, è oggi sovente usata con vantaggio per la difesa di officine industriali.

In mare le mine sono collocate da apposite navi posamine, oppure da altre navi, non esclusi i sommergibili. Per ovviare i loro terribili effetti si aprono, nelle zone minate, rotte di sicurezza mediante navi appositamente attrezzate, fornite di apparecchi barometrici. Questi congegni, lanciati lateralmente a poppa, sono costituiti da un galleggiante a forma di sileo che, a "botta", scivola in un piano d'acqua di sicurezza, che permettono di regolarla la profondità e di lunghi cavi che si tirano. Se i cavi di ormeggio sono di sufficiente lunghezza questi cavi, scorrono rapidamente fino a finire presso il posamine dove vengono tagliati da una cassa. La mina disaccorata viene allora a galla e può essere recuperata o fatta saltare.

La mina magnetica è un perfezionamento della precedente, senza pesanti sistemi di ancoraggio, può essere seminata anche dagli aerei. Seminata, si posa tranquillamente in fondo al mare e si riavvolge solo al passaggio delle navi, attratta dallo scudo metallico di queste.

Anche questa volta, come sempre, la difesa corre ai ripari facendo agire nuovi magneti prodotti dalla nave minatrice di speciali dispositivi. L'offesa invece allora mina magnetiche a doppio congegno e a funzionamento ritardato. Il primo congegno connettiva alla mina di partire, attratta dal campo magnetico della nave staffetta, il secondo faceva esplodere la mina al passaggio delle navi che la seguivano.

Ma come infine la mina sensibile nella quale si sfrutta la corrente elettrica prodotta normalmente da una membrana che vibra per l'influsso di una sorgente sonora.

Cavallieri di toga e cavalieri di coppa e spada. Erano le due categorie in cui si divideva la nobiltà più militare o ecclesiastica. I cavalieri di coppa e spada diventati, un po' spavaldi, più ricercati nei ritratti mondani erano, per noi dire, la bassa forza della classe di governo; i cavalieri di coppa e spada e provati come i loro, ma più alla reputazione, conobbero una carica civile richiedente la toga era ottenuto apprezzato ed amato. Nei decreti di concessione mina i togati avevano la precedenza di passo agli altri, nelle grandi parate precedevano a cavallo.

Giugione, donde i vari derivati giugionesi, giugioneschi ecc. è voce del gergo teatrale, e personaggio tipico, macchina creata anni or sono da un noialismo giornale umoristico milanese. Come è noto, chiamasi giugione il cantante di mediocre fortuna, pur tuttavia letto e di mediocrità di se, teatragico, l'una accitata, passaggia pavonaggionando, sotto la Galleria di Milano e parla in gergo di libretti d'opera.

Quelcui habet nuncus, secum navigat curi: chiunque abbia denaro può navigare con venti sforti. E un pensiero molto spregiudicato espresso da Petronio in una satira e che non sempre trova, per fortuna, rispondenza nella realtà della vita umana. A questa massima piena di noticismo, è possibile del resto opporre che, per esempio, nulla può il denaro contro la morte.

Esiste un rapporto sicuramente stabilito tra peso del cervello e intelligenza animale? Molti scienziati hanno infatti attribuito grande valore al rapporto tra il peso del cervello e quello del corpo. Ma l'adottare in senso assoluto tale criterio valutativo dell'intelligenza condurrebbe a grossolani errori. Il rapporto tra il peso del corpo e quello del cervello tra i vari animali, è il seguente: 1:25 nel passero; 1:18 nell'uomo; 1:8 nel riccio; 1:2 nel pangolone; 1:6 nel coniglio; 1:10 nell'aquila; 1:100 nell'elefante; 1:100 nel cavallo; 1:100 nel bue; 1:100 nella struzzo. Ora chi mai potrà affermare che l'uomo e il picchio hanno uguale intelligenza, che il pavero e il picchio hanno uguale intelligenza, che il pavero è più intelligente dell'uomo, il coniglio del cavallo e via dicendo?

LIBRI, CRITICI E AUTORI

CORRADO DE VITA

IL PARADISO DEI MARINAI

«È un punto d'arrivo, una conquista d'arte di questo giovane scrittore che possiamo ormai seguire con sicura fede».

Il Giornale d'Italia

Goffredo Belloni

«Si tratta di racconti nel senso puro: vale a dire che qui i protagonisti sono individui come noi, non vinti in funzione narrativa, ambientati tutti, calati in una loro personalità che da umana si fa letteraria».

Il Mattino

Didimo Chierici

«La visione del De Vita è, vorremmo dire senza iperboli, perfettamente euripidea. Giuoco e desolazione vi si intrecciano ad ogni istante e la comica fatalità della guerra quasi vi ride nella corrusca freschezza degli orizzonti marini. E il De Vita uno scrittore che ha un mondo dinanzi a sé».

Il Piccolo di Roma

Eugenio Giovannetti

«Lungi da ogni sia pure involontaria accanimento propagandistico, questo libro ci fa conoscere il mare in guerra, vale a dire le adesioni e le reazioni d'uno spirito attento, d'una sensibilità capillare davanti ad uomini, cose, avvenimenti che fuorusciano dalla tipica quotidianità».

Quadrivio

Giuseppe Scelvinio

«Un bel libro, questo "Paradiso dei Marinai" di Corrado De Vita. Leggetelo: sentirete come non mai la vita di questi eroi del mare stretti nella disciplina della loro immensa fatica di guerra, sotto l'invidiata bandiera di combattimento, elata al picco delle nostre gloriose unità».

Corriere di Napoli

Elvire Settanni

RUBRICA DEI GIOCHI

L'Illustrazione Italiana n. 46

15 novembre 1942-XXI

ENIMMI

CRUCIVERBA

a cura di Nello

1 Incastro (XXXXXXXR)

A UN VECCHIO IMPRENTENTE

Quando le vesti ammiri che di stoffa sottile in molti pieghe cadono se ben fornite gambe di sesso femminile, nella tua dura scorza un fuoco ancor s'apprende e una gioia fuggevole, forse una rimembranza, senti che il cuore accende. Ahimè, tu, vecchia insegna di un mondo di vegliardi, di ciò che fu il mio, ma, ma, ha lasciato il posto al sole ai giovani gagliardi!

Artifex

Orientali

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1										
2-3										
4										
5-6										
7										
8-9										
10										

2 Frase bifronte sillabica

ALLA LARGA!

All'amico che far volle conquisce tra le cantanti d'un caffè-concerto e che mi chiese conto delle artiste non sfasciano di certo: di son xxx xxxxxxxx xxx xxx, ma io xxx, xx xx xxxxxx, xxxxxx, e gli che son d'ogni attrazione vip, farai bene a cercarne delle altre.

Longobardo

3 Ricarica incatenata (3)

UN LIBRO OSCURO

All'ultima parola ora son giunto e mi domando: qui sarà lo scopo d'orizzontarmi certamente, lo d'upo per veder chiaro almeno un punto. In mezzo a strane trasfigurazioni l'intravedo l'espansi contrastanti: né luce fa la chiusa, che passanti figure mostra in varie direzioni.

Il Cottolero

Verticali

1. Senza te che mai vedrò?
2. Le pugni falangiste.
3. Fa del mar l'ira svanire.
4. Ecco un modo penetrante.
5. Sono in gioco gli ammazziati.
6. Religioso capo tartaro.
7. Ecco un tipo nobiliare.
8. La diabolica tre furie.
9. L'ha batista in una stanza.
10. Rete tesa a l'ali brevi.

1. La prigione delle turchie.
2. L'incrociatore in scompiglio.
3. Un'equorena nivea tracia.
4. Sono immagini di sogno.
5. Sul visetto sfennato.
6. Van veloci sulle nevi.
7. Io lo appendo in altro Stato.
8. Degli esseri malsicuri.
9. Un campion di maldicenza.
10. La regina del pantano.

Il Bulguro

4 Frase a incastro (XXXX XXXX)

UN SOGNO INFERNALE

Un orrido braciore, un gorgo immenso di fuoco micidiale, sterminatore, ne l'anguicatore cor m'infonde un senso di macabro agghiaccio e di terrore. Ah, chi m'afferra a gusa di tenaglia, e mi stringe e mi strozza e via mi scaglia?

Aleco

5 Anagramma a frase (4-3-3-8)

BENEDIZIONE

Sol da strumenti dal tocco divino partir può la melode immacolata che sente la mamma esultista quando al mondo ha donato il suo piccino!

Artifex

6 Anagramma a frase (1-4-5-5)

CONTRASTI

Pur suscitando l'abominazione, egli è oggetto di cieca adorazione.

Beocio

7 Quadrato sillabico

FRA UN ATTO E L'ALTRO

Parla per bocca d'altri, ma guai se il fil gli manca... Che intreccio è mai questo, se il filo in seno porta, così un l'adun di fili, di bocchi d'ogni sorta? Ma non perdiamo il filo: la scena si spalanca. Cene della Chitarra

AI COLLABORATORI

Per ogni cruciverba (dimensioni a volontà), occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni, in versi. Indicare segno, posizione, pseudonimo e indicare l'accettazione anche giochi di tipo vario (cassellari, anagrammi se accettabili, ecc.). I lavori non idonei non verranno restituiti.

SOLUZIONE DEL N. 45

				CA	LO	RE				
			RI	SO			MO	RO		
					COM		SE	GA		
VI	TA		NO	BI	LE		RA	MI		
RI	CI	DO	MI	NA	ZIO	NE		LA		
LE	PRE	NA	ZIO	NE			MA	NO		
	TE	STA		NE		BI	LE			
	LIN	DO	VA	SQA						
		TE	SO	RO						

a cura di Nello

SOLUZIONI DEL N. 45

1. AMAR
2. DIPINTI
3. L'imbedda = lembi, cile. - 4. Trepardo. - 5. L'edda = la vedetta. - 6. per-TH(T)NA-clà (thà) = per-nacia.

CASA D'CURA "IMMACOLATA CONCEZIONE," COMM. MARIO SARTORI SCIATICA · ARTRITE · REUMATISMI

ROMA - Via Pompeo Magno 14
TELEFONO 35.823

VENEZIA - Fondamenta S. Simeon Piccolo, 553
TELEFONO 22.946

Si apprende che in alcuni Stati della Confederazione statunitense sono stati creati, e già funzionano, battaglioni di donna-poliziotto. La misura ha già avuto larghe applicazioni e nella sola città di Los Angeles le donne addette al servizio di polizia sono 3800, mentre altre 300 operano a Portland e altrettante a San Francisco, dove fanno parte della squadra mobile. La notizia è già triste di per se stessa, ma ancora più sconcertante è il fatto che l'esperienza, secondo le dichiarazioni del capo della polizia della California, ha dato finora ottimi risultati e che le doti politiche e l'abilità investigativa dimostrate da queste donne sono una vera rivelazione. Esse batterebbero di gran lunga gli uomini per zelo, coraggio e spirito autoritario. Bene!

Oh, tempi della «piccola consorte vivace, trasparente come l'aria»!
Oh, tempi in cui per legge millenaria c'era due sessi, il debole ed il forte: l'uomo, segnato da una maschia scura, la donna, non ancor totalitaria!

E Cornelia mostrava i suoi gioielli; e donna Filomena (era mia nonna) diceva le preghiere alla Madonna, aiutava gli infermi e i trovatelli, e non aveva fisionomie ribelli nascoste fra le pieghe della gonna...

PER SENTITO DIRE

Oggi le cose si sono maledettamente cambiate: le donne, che già lungo tempo avevano cominciato a fare la concorrenza all'uomo nel campo delle miti professioni liberali, adesso, condotte dalla guerra, stanno dimostrando di saper soppiantare l'uomo in tutto e per tutto, anche in quei complicati mestieri che sembravano un giorno sola prerogativa del sesso forte. In Germania e in Inghilterra, intere squadre di vigili del fuoco sono quasi esclusivamente formate da donne,

mentre secoli di esperienza inducevano a credere che le donne fossero molto più adatte a provocare che a spegnere gli incendi.

A ogni modo, la donna-compiere non dà fastidio, anche se, abituata a considerarsi come ausiliarica di metaforiche fiamme, ci è difficile oggi immaginarla con l'elmetto in testa e una pompa in mano, a darsi da fare per domare delle fiamme effervescenti. Ma le donna-poliziotte è un'altra cosa: stona. Che una donna c'inviti in

camera è sempre poco bello e poco dignitoso, ma che essa c'inviti addirittura in camera... di sicurezza è una cosa assolutamente.

Oh, questo secolo come si abriglia! La donna, l'angelo della famiglia, a un tratto (o temporale) ruba il mestiere all'illusterrissimo carabinieri. Usa in altre epoche a investigare solo nell'ambito del focolare, se la domestica con mano lesta tentasse al solito di far la cresta, o se nell'alagide nebbiose sere schiudesse l'occhio al pioniere, se con un giovane dirimpellato la figlia frivola passasse un paio, o, se il coniuge cercasse altrove carezze tenere, voluttà nuove e con la maschera dell'uomo serio cedesse al fascino dell'adulterio, essa, in America, con convulsione oggi s'incorpora nel pattugliamento e compendiosamente le ardite forme nel taglio rigido dell'uniforme, allerte investiga con molti scalari sul colpo e criminali anche degli altri. Da quando l'oprono trecento donne con occhio vigile, con zelo insonne, la Squadra mobile di San Francisco compie miracoli. Ma le capisco: che sia stupore? Ci vuol pazienza: la donna è... mobile per eccellenza!

Leggete

lo STILE

nella casa e nell'arredamento

Direttore: Architetto GIO PONTI
Redattore: Architetto CARLO PAGANI

GAZZANTI EDITORE - MILANO

BOTTEGA DEL GHIOTTONE IN TEMPO DI GUERRA

ZUPPA ALLA CIPOLLA. — Molto volage, direte voi. Ma come sopra. Una cura per molti guai, e soprattutto per il fegato. Tagliate a fettine sottili 300 gr. di cipolle e fatele poi rosolare in un tegame appena spuntato di burro. Volatelle, e quando le vedrete prendere colore, coporgetele con un cucchiaino di farina. Quando vedrete le vostre fettine di cipolle molto secche e ben dorate, irroratele con un litro e mezzo di brodo vegetale. Aggiungete sale e pepe, e lasciate cuocere dieci minuti circa.

Tagliate a grosse fette un paio di patate cotte al forno e quindi ben secche, e mettetle sul fondo della zuppa, coprendole con formaggio grattugiato di qualsiasi tipo. Versate la zuppa di cipolle su questa fetta. Coprite la zuppa, tenendola ancora un cinque-dieci minuti in fuoco caldo, poi mandate in tavola questa squisita zuppa.

SALMI DI CACCAGIONE. — Questa ricetta squisita può essere eseguita con qualsiasi caccagione: fagiano, pernice, stambe, lepre, ed anche con farosone ed anitre, e potrete anche utilizzare gli avanzi di uno di questi capi per completare il salmi fatto con un altro di essi.

Fate arrostiti... vittima... qualunque sia, con un mazzetto di odori, sale grosso, un bicchiere di vino bianco, ed un cucchiaino o due di brodo. Poi, cotte che sia, lasciate freddare completamente. Una volta fredda, levate: cosce, ali, il petto, dissotstate tutte le parti più polpose, tagliando la polpa a fettine piuttosto sottili, e mettetle da parte.

Rompete un poco la carcassa, e mettetela in un tegame (preferibilmente di terracotta) col fegato, cuore, gretta, tagliati a pezzetti, un mazzetto di odori, ed un buon bicchiere di vino rosso. Lasciate cuocere lentamente per almeno un paio

d'ore. Con questa lenta cottura vi riuscirà molto facilmente di dissottere le carcasse, levando ogni residuo di carne con ogni cura. Passate tutto allo staccio assieme al sugo e residui contenuti nel tegame. Avrete così una specie di papina alla quale aggiungete un cucchiaino di farina o di fecola, e lasciate cuocere dieci minuti circa.



Pranzo

Zuppa alla cipolla
Salmi di Caccagione
Insalata N. 135
Ricotta... al Verde

Vino: Mottaroso di Calabria

condola cuocere nuovamente per pochi minuti. Lasciate freddare, poi, prendete un tegame di profilo qualsiasi, e disposte sul fondo, uno strato di questa papina o fecola, e su questo strato mettetene uno di polpa, versandovi sopra uno strato di pelatina (fatta da voi appesi in pacchetti... la migliore è certo quella fatta da voi e con molti, molti legumi). Ripetete questa stratificazione vino ed esaurimento, lasciando però solidificare la pelatina prima di appingere un altro strato.

Compiuta la stratificazione, lasciate il tegame in un luogo molto freddo e mandate in tavola con un'insalata di stagione.

INSALATA N. 135. — Affettate finemente barbabietole, sedano, ed una mela. Mettete sul fondo dell'insalatiera. Copritele abbondantemente con quei minuscoli fagioli bianchi, cotti in precedenza in acqua salata. Fate il condimento in una scodella a parte, con: sale, pepe, un cucchiaino di senape stemperata nel latte, ed alcuni gocce di succo di limone. Versate il condimento sull'insalata. Decorate la superficie con noci tritate.

RICOTTA AL VERDE. — Umile dolcezza ma tanto buono. Passate allo staccio una fucella di ricotta alla quale avrete mescolato alcuni cucchiaini di zucchero. Al passato macolate 25 gr. di pistacchi tritati e 50 gr. di cedro candito tagliato a dadini. Date forma alla ricetta, impastandole, e mettetela sul piatto di portata facendole una coroncina di biscotti imbbevuti di maraschino. Mettete il piatto così composto in luogo freddo per un'ora o due, prima di consumarlo.

BICE VISCONTI

STITICHEZZA

PURGA
RINFRESCA
REGOLA
L'INTESTINO
FORMULA DEL PROF. A. MURRI

VALSTAR



IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

ROSSO GUIZZO

(TIPO G)

Modello Tasso L. 30 - Medio L. 20 - Piccolo L. 4.50

Laboratorio USELLINI & C. Via Broggi 23 - MILANO

GARZANTI

ROMANZI E RACCONTI ITALIANI DELL'OTTOCENTO

Collezione diretta da **PIETRO PANCRAZI**

L'editore Aldo Garzanti, continuatore della Casa Treves, intraprende la pubblicazione dei migliori nostri narratori dell'Ottocento, moltissimi dei quali, nello scorcio del secolo, furono la prima volta rivolti al pubblico italiano dalla sua casa editrice. Nella nuova collezione i lettori troveranno molti nomi di scrittori già a loro familiari e cari, e, alternati a questi, alcuni scrittori meno fortunati e meno noti ma altrettanto degni d'essere ripresentati nel quadro letterario del tempo. Ogni volume della collezione, di circa mille pagine, conterrà i migliori romanzi dell'autore prescelto, più un largo gruppo di racconti e novelle, e un'appendice di ricordi, lettere e servizi inediti.

A presentare e curare le edizioni, sono stati chiamati artisti e studiosi di larga fama e di gusto certo che danno garanzia con della sicurezza e modernità della scelta come della cura del testo. Ogni autore sarà presentato da un rapido profilo biografico-critico, che ne illustrerà l'arte e la figura.

La nuova collezione Garzanti, con larghezza di disegno e regolarità di pubblicazione (usciranno non meno di dieci volumi ogni anno), sarà presto ai lettori italiani, in sicura e bella edizione, tutte le maggiori opere dell'arte narrativa ottocentesca.

D'imminente pubblicazione:

NEERA

a cura di **Benedetto Croce**

In corso di stampa:

EDMONDO DE AMICIS
EMILIO DE MARCHI
MATILDE SERAO

Antonio Baldini
Alfredo Galletti
Pietro Pancrazi

In preparazione:

ADOLFO ALBERTAZZI
A. G. BARRILI
LUIGI CAPUANA
FEDERICO DE ROBERTO
CARLO DOSSI
FERDINANDO MARTINI
GIUSEPPE ROVANI
GIOVANNI RUFFINI
REMIGIO ZENA

Floriano del Secolo
Alessandro Varaldo
Goffredo Bellonci
Riccardo Bacchelli
Carlo Linati
Emilio Cecchi
Luigi Russo
Silvio Benco
Eugenio Montale

Seguiranno opere di:

Edoardo Calandra, Mario Pratesi, Roberto Sacchetti, ecc.

IL MILIONE

è il titolo di una nuova Collezione in cui l'editore Garzanti presenta, in volumi di oltre 1000 pagine ciascuno, **grandi opere narrative straniere di ampio respiro**, integralmente e direttamente tradotte per la prima volta in lingua italiana. Il Milione rappresenta in sintesi i valori della letteratura straniera moderna, rivelando al lettore italiano aspetti assolutamente nuovi di autori universalmente celebri e capolavori di scrittori non ancora conosciuti in Italia.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE:

Sigrid Undset

KRISTIN, FIGLIA DI LAVRANS
ROMANZO

IN PREPARAZIONE:

Fjodor Dostoevskij

DIARIO DI UNO SCRITTORE

Mihály Babits

I FIGLI DELLA MORTE
ROMANZO

Zolt de Harsányi

MADDALENA - ROMANZO

Benito Pérez Galdós

FORTUNATA E GIACINTA,
STORIA DI DUE DONNE MARITATE
ROMANZO

annuncia

2 collezioni